LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2; Necrologie Lire 1 20 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Biancheri e la cessione di Nizza.
La Cuneo-Nizza-Ventimiglia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente lettera dell'on. Biancheri sulla Nizza-Ventimiglia e sull'annessione del Nizzardo alla Francia. Essa risponde ad un'altra lettera pubblicata recentemente sul *Giornale d'Italia*, a proposito di un articolo dell'on. Pompilj apparso nell'Antologia. La lettera dice:

« *Ill.mo signor Direttore*,

« Lessi nel pregiato suo giornale una lettera che mi concerne, e rispondo subito di aver sempre affermato che non a me, ma bensì al contegno di questa popolazione si deve attribuire il fatto che Ventimiglia non sia stata annessa, come Nizza, alla *Francia*.

« Non è da porsi in dubbio che il conte di Cavour aveva in animo di non cedere la Roja. Potrei addurre altra prova oltre a quella che è tratta dalle sue istruzioni. Ma sventuratamente le sue istruzioni non sortirono il desiderato effetto, ed egli dovette acconsentire alla cessione della metà della valle Roja, compresi i Comuni di Breglio, di Fontan e dell'importante posizione di Saorgio.

« La stessa sorte sarebbe toccata a Ventimiglia e al da altri desiderato confine della Roja, senza l'energico intervento e il contegno di Vittorio Emanuele, di sempre venerata memoria, al quale erano state consegnate le ardenti pubblicazioni di tutti i capi di famiglia di questa regione. Allorchè si discusse alla Camera la cessione di Nizza, presentai un ordine del giorno, proponendo che dalla cessione dovesse essere escluso il bacino del Roja; e il conte di Cavour dovette insistere perchè io ritirassi la mia proposta.

« Tutto queste afferme come fatto avvenuto, ma non avverrà mai che io intenda menomare la gloria del grand'uomo cui l'Italia deve eterna riconoscenza.

« Dev.mo: *Biancheri*.

« Da Ventimiglia. »

Lo stesso *Giornale d'Italia* annunzia che la Commissione tecnica che esamina le modalità per la costruzione e l'esercizio della Cuneo-Ventimiglia ha ultimato i suoi lavori, perchè il tracciato ferroviario rimase quale fu stabilito nelle discussioni avvenute alla Camera ed al Senato, e perchè l'esercizio sarà affidato, anche sul percorso italiano, alla Paris-Lyon-Méditerranée. La Commissione ha formulato quelle proposte che crede adatte a garantire la sicurezza del nostro movimento commerciale, ed ha ultimato i suoi lavori, su cui però è mantenuto un rigoroso silenzio. Quanto prima cominceranno le adunanze per completare le definitive modalità.

I discorsi dei ministri Tedesco e Stelluti-Scala ad Ancona.

(Per telegrafo alla Stampa).

Ancona, 24, ore 22.

Per esaminare sul luogo i varii progetti tecnici per la sistemazione del porto giunsero stamane i due ministri Tedesco e Stelluti-Scala. Accompagnati dall'on. Morelli-Gualtierotti, si recarono subito alla Camera di commercio, ove furono ricevuti dal presidente e dai consiglieri, dal sindaco e Autorità e dai deputati della provincia. Le due eccellenze si recarono a visitare il porto, ispezionando i moli, le costate e le comunicazioni ferroviarie. Passarono poscia a visitare la raffineria degli zuccheri, ricevuti dal cav. Cecchini, e quindi l'officina meccanica Giacchetti. Quindi, alle ore 12, il prefetto presentò nel salone della Prefettura i capi degli uffici governativi. Vi fu infine la visita al Municipio, ove il sindaco Dari presentò ed illustrò i progetti del nuovo ospedale, del palazzo delle poste, del collettore delle acque e del cantiere navale.

Alle 13, al teatro Vittorio, venne dato un banchetto d'onore ai ministri. Alla fine di esso parlarono l'on. Monti-Guarneri, il sindaco, Frediani, il presidente della Deputazione provinciale, Ione, il presidente della Camera di commercio, ecc.

Pronunciarono poscia due discorsi il ministro dei lavori pubblici, Tedesco, e quello delle poste e telegrafi, Stelluti-Scala. Quest'ultimo osservò che il servizio postale e telegrafico in Italia rende sì, ma che pure le spese aumentano proporzionalmente: soprattutto poi i redditi crescono meno rapidamente che non in molti altri paesi. In questi poi il servizio è molto più largamente e munificamente impiantato che non da noi; sia per il numero degli uffici che per gli impianti telefonici, pel personale che per le loro condizioni.

Il ministro riconosce la necessità di provvedere e di riordinare, ed espose largamente tutto il suo programma in proposito: ampliamento del servizio, costruzione di nuovi locali, fra i quali quello di Torino, miglior divisione del servizio telegrafico fra i versanti Mediterraneo e Adriatico, e miglioramento progressivo e logico nelle condizioni economiche e morali degli impiegati.

Ambidue i discorsi furono accolti con vivi applausi. I ministri, dopo il banchetto, si recarono al casino Dorico. Quivi, in una sala gremita di pubblico sceltissimo, il tenente Solari, presentato dall'avv. Mengoni, tenne una conferenza, illustrata con riuscite proiezioni, sulla radiotelegrafia. Il conferenziere riscosse frequenti e vivissimi applausi.

La morte di Pietro Nocito.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Nel pomeriggio si è sparsa la voce della morte dell'on. Nocito, avvenuta in una sua villa sui colli di Tuscolo. Egli, che da oltre due anni soffriva di male cardiaco, da varii giorni si trovava a letto, assistito dalla moglie e dai figli. I funerali furono fissati per martedì.

Tutti i giornali questa sera pubblicano affettuose necrologie dell'estinto.

Pietro Nocito nacque a Calatafimi, in provincia di Trapani, il 24 novembre 1841. Fece gli studi letterari e filosofici nel Seminario di Mazzara, poi passò a quello di Monreale, indi all'Università di Palermo, ove ottenne con lode la laurea in giurisprudenza. Insegnò prima nel Ginnasio di Palermo, poscia conseguì per concorso la cattedra di economia politica e di diritto nel regio Istituto nautico della stessa città; ma non ebbe tempo di insegnarvi, giacchè venne chiamato dal Governo ad insegnare diritto e procedura penale nell'Ateneo [illegible]. Esercitò poi l'avvocatura in Toscana ed ebbe parte nella celebre difesa dello Sgarallino ed altri, imputati del mancato omicidio politico in persona del feld-maresciallo austriaco De Crenneville, andato in Toscana come ambasciatore straordinario presso il Re d'Italia.

Nel 1872 il Nocito veniva chiamato dal ministro dell'istruzione Correnti, a professore di diritto penale all'Università di Roma, dove poi sempre rimase sino ad oggi.

Fece il suo primo ingresso alla Camera dei deputati al principio della XIII Legislatura, mercè i voti degli elettori del Collegio di Acquaviva delle Fonti. Rimase poi sempre deputato della provincia di Bari, e giunse al Sotto-Segretariato di Stato sotto il primo Ministero Giolitti, rimanendo in carica dal 15 maggio 1892 al 15 maggio 1893, epoca in cui venne sostituito dall'on. Gianturco.

Fu autore di parecchi pregiati studi sulla materia di cui era docente.

Le ostilità tra russi e giapponesi già incominciate?

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 24, ore 19,30

Telegrafano da Port Arthur: Per ordine dell'Ammiragliato russo la flotta di Port Arthur è uscita dal porto, la cui entrata è angusta, e prende posizione all'attorno per essere pronta ad ogni eventualità. L'ammiraglio, rispondendo ad una domanda degli armatori, ha rifiutato di definire i diritti delle navi neutrali a destinazione del Giappone.

Il tasso del nolo è aumentato del cento per cento durante la ultima settimana.

A parte ciò però la circolazione delle navi estere, specialmente di quelle che trasportano carbone giapponese per acquisti indiretti, è sempre normale. Tuttavia le Compagnie di navigazione si preparano a sospendere le loro operazioni.

Le Autorità esaminano l'opportunità di allontanare i non combattenti dai punti che potrebbero essere pericolosi, e delle navi sono tenute pronte a questo scopo. I capi dei diversi dipartimenti dell'Amministrazione della Manciuria costituirono il 18 u. s. ad un Consiglio che ha ordinato di preparare una lista di tutti gli uomini disponibili della riserva. In Manciuria vi sarebbero 80 mila uomini.

Il Consiglio ha pure deliberato di redigere una lista degli uomini indispensabili all'amministrazione civile che non potrebbero perciò unirsi all'esercito.

I russi acquistano, a consegna immediata, delle quantità considerevoli di provviste per l'esercito e la marina.

Si crede di sapere che Harbin sarà il quartiere generale dello Stato Maggiore nell'eventualità di guerra. Le truppe russe che ricevettero ordine di partire per il Nord, cominciarono a lasciare Port Arthur il 19. Si dice che due reggimenti si siano imbarcati per il Yalù.

Londra, 24, ore 20,30.

Secondo un dispaccio da Port Arthur sarebbe colà ricevuto un telegramma privato da Seoul, nel quale si annunzierebbe che le ostilità già cominciarono.

Alcuni *coolies*, che per la sospensione del lavoro ordinata dal Governo si trovano disoccupati, commisero disordini nella città indigena. Forti pattuglie percorrono le strade durante la notte.

Gli ammiragli tennero ieri una conferenza.

La Bulgaria si difende dalle accuse della Porta

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 13:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli che un comunicato della Porta agli ambasciatori di Russia e Austria-Ungheria dice che il Comitato bulgaro ha cominciato la sua azione per provocare disordini nella primavera a Ochrida, nel vilajet di Monastir. Quattro ufficiali bulgari vi sarebbero attesi per prendere il comando delle bande. Gli emissari del Comitato bulgaro compiono estorsioni colla forza allo scopo di comperare armi. Anche il metropolita bulgaro di Ochrida continua la sua opera sediziosa, e numerose armi e munizioni furono depositate nella chiesa metropolitana. I rivoluzionari hanno deciso di provocare risse fra musulmani e cristiani, e anche di uccidere i bulgari che si sottomettono senza consenso del Comitato, attribuendo poi gli omicidi ai soldati turchi, e provocare dappertutto disordini per impedire la realizzazione delle riforme.

***

Ci telegrafano da Sofia, 24, ore 20,15:

L'*Agenzia Bulgara* pubblica la seguente Nota: « Le lagnanze mosse dalla Porta nella sua ultima comunicazione agli ambasciatori [illegible] contro l'attitudine della Bulgaria sono assolutamente infondate. La Bulgaria non armò punto gli abitanti nelle località di frontiera, nè fece alcun approvvigionamento straordinario per le truppe. Il lavoro negli arsenali e nei polverifici non è aumentato, nè si sono sistemate delle strade, essendo impossibile fare ciò nella stagione invernale.

« Non si è punto fatto alcun impianto di linee telegrafiche militari. Le accennate requisizioni di quadrupedi, vetture e carri per l'artiglieria sono immaginarie; la formazione di un reggimento speciale per le requisizioni di quadrupedi, vetture e carri per l'artiglieria è immaginaria; la formazione di un reggimento speciale per le requisizioni e le inchieste sulla prosperità dei molini e dei forni sono cose assurde in un esercito ben organizzato; nessun credito straordinario per spese di guerra venne chiesto in alcuna località si costruirono fortificazioni o si restaurarono ponti; non si comprò nè si vendette dinamite, nè si fecero sottoscrizioni all'infuori di quelle a favore dei rifugiati. Nessun ufficiale fu autorizzato ad arruolarsi nelle bande degli insorti. »

La Nota dell'*Agenzia Bulgara* termina così: « Tutte queste accuse furono inventate dalla Porta per avere probabilmente un pretesto onde non applicare le riforme e mascherare i propri armamenti e i propri progetti di attaccare la Bulgaria. »

L'inizio dei lavori del Convegno parlamentare

Alle 14,30 la grande aula della Borsa è discretamente affollata. Al banco della Presidenza prendono posto l'on. Villa ed i quattro vicepresidenti già nominati. A questi si aggiunge, su proposta dell'on. *Villa*, il senatore Cantoni.

A segretari vengono chiamati gli avvocati Zoppi, Manacorda, Robiolo, Paolotti, Brezzi e Lombardi.

Sul coordinamento del partito.

Il *presidente* dà lettura delle conclusioni della Commissione sulla questione del coordinamento del partito liberale, affermante la necessità di spiegare un'azione più vigorosa di propaganda in tutti i centri mediante Associazioni politiche.

Approvato in massima il concetto, la Commissione propone di « affidare ad una Commissione eletta dall'assemblea il mandato di proporre uno schema di coordinamento dell'opera di dette Associazioni, da discutersi in un prossimo Congresso da tenersi in Roma. »

Messe ai voti, le conclusioni vengono approvate senza discussione.

L'on. *Maggiorino Ferraris* propone di lasciare alla Presidenza la scelta della Commissione.

Anche questa proposta viene approvata.

Giovanni Borelli, il duce dei giovani monarchici, desidererebbe però che già fin d'oggi si delineassero, sia pure schematicamente, ma chiaramente, le linee generali a cui dovrebbe attenersi la Commissione per poter riunire in una vera unità di azione e di intenti tutte le frazioni del partito monarchico. Se fin d'oggi non si fisserà la piattaforma su cui tutti i monarchici potranno agire, egli teme che l'auspicata unità resterà allo stato ideale.

Maggiorino Ferraris e l'on. *Villa* fanno notare che tutte le questioni sostanziali potranno essere trattate nel futuro Convegno di Roma. Toccherà allora alla maggioranza di fissare le basi del programma d'azione del partito.

Sulla questione del Mezzogiorno.

Viene in seguito messo in discussione il problema meridionale.

Il prof. *Gaetano Mosca*, siciliano, titolare della cattedra di diritto costituzionale nella nostra Università, espone in un lungo ed elevato discorso le linee principali della questione.

Il miglioramento del Mezzogiorno non può essere che una conseguenza del risorgimento economico. Non è vero che le provincie meridionali fossero economicamente più prospere prima dell'unità, e non è neppur vero che il Mezzogiorno non abbia economicamente progredito dal 1860 in poi. Soltanto che la ricchezza non ha progredito nella misura che ha progredito nel Nord, che era più preparato alla lotta.

Il minor aumento della ricchezza del Mezzogiorno è nella massima parte una conseguenza del deprezzamento delle derrate e dei prodotti nei quali si è specializzato. A questo deprezzamento ha certo contribuito la nostra politica doganale, ma non è stata essa l'unica causa. Nell'ultimo mezzo secolo ogni regione ha dovuto specializzarsi in certi prodotti; e naturalmente questo fatto, che ha accresciuto la ricchezza generale, non ha aumentato la ricchezza di tutte le regioni in uguale misura. Le derrate nelle quali il Mezzogiorno d'Italia si è specializzato, hanno, per una serie di ragioni indipendenti anche dalla politica doganale, subito una forte diminuzione di prezzo e perciò danneggiato fortemente la prosperità economica del Paese.

Venendo a parlare dei rimedi, il compito che spetta al Governo è di aiutare l'aumento della produzione con provvedimenti speciali, quali sarebbero una politica doganale favorevole ai prodotti del suolo, l'esenzione dall'imposta fondiaria in favore dei piccoli proprietari i cui vigneti furono distrutti dalla fillossera.

Bisogna, in altri termini, aiutare la formazione di una piccola borghesia lavoratrice, poichè nel Mezzogiorno non solo la ricchezza è minore, ma è mal distribuita; e da questa condizione di cose nascono specialmente quei mali morali che è urgente sanare.

Con animo lieto egli ha veduto gli uomini del Nord affrontare serenamente il difficile problema; ed egli vede in quest'atto la più superba affermazione dell'unità della patria. *(Calorosi applausi)*

Il cav. *Gennaro Bigi*, di Taranto, ma da molti anni residente a Torino, parla pure a lungo sull'argomento, intrattenendosi specialmente sull'usura che dissangua il Mezzogiorno e che rende impossibile ogni sforzo progressivo.

L'avv. *Parpaglioli*, vice-presidente dell'Associazione *Pro Calabria* di Roma, fa un quadro assai doloroso delle condizioni delle provincie meridionali, e conclude che senza provvedimenti speciali che allevino gli agricoltori dai balzelli sproporzionati alle loro forze, e li salvino dalle rapaci unghie dell'usura, non sarà possibile alcun miglioramento nel Mezzogiorno.

Il barone *Marincola* dimostra che fra i provvedimenti necessari ha non poca importanza nel Mezzogiorno quello delle comunicazioni.

Maggiorino Ferraris rileva l'equità e la competenza colla quale il prof. Mosca ha posto il problema del Mezzogiorno. Il problema è stato posto su basi economiche, ed è su queste basi che il problema meridionale dev'essere risolto. Aggiunge però che il Mosca non ha tenuto abbastanza conto di un fattore che in questi ultimi anni ha rivoluzionato le condizioni economiche: quello della [illegible] nazionale. Quanto ai mezzi per risolvere il problema del Mezzogiorno condivide quelli proposti di una politica di lavoro, della trasformazione del debito ipotecario, della politica stradale, della riforma del credito: di tutti quei mezzi, insomma, che si presentano seri e pratici per la ricostruzione economica del Mezzogiorno, per metterlo nelle stesse condizioni delle altre regioni d'Italia nella lotta quotidiana. Accenna ai provvedimenti che appunto per la trasformazione del credito ipotecario sta per prendere il [illegible] Luzzatti, e corregge alcuni errori sulla valutazione del debito ipotecario fatto dall'avvocato Parpaglioli e che fa apparentemente aumentare un tale debito.

Qualunque siano i mezzi pratici che si proporranno dai competenti per la soluzione del problema egli li appoggerà. Dice giunta l'ora di raggiungere anche la perequazione del credito e del capitale in Italia; e questa perequazione non può oggi farla, lealmente, unicamente che il Nord del paese. E' giunta l'ora in cui si deve raggiungere la ricostruzione o, meglio, la ricostituzione dell'anima dell'Italia e in special modo dell'anima meridionale. Non perdiamoci in vane discussioni per stabilire se dobbiamo cominciare dal risolvere la questione economica o quella morale; facciamo come quell'inglese che, mentre gli amici discutevano se era meglio amare la bionda o la bruna, le amava entrambe. Non dobbiamo restare nella lotta per risollevare le condizioni del Mezzogiorno; dobbiamo lottare ogni giorno, ogni ora, fermo ognuno al suo posto fino a che l'intento non sia raggiunto.

L'on. Maggiorino Ferraris dà termine liricamente al suo dire inneggiando al risorgimento economico e morale di questa Italia che noi, tutti, amiamo di amore vero, grande, disinteressato.

Borelli, a nome, naturalmente, dei giovani monarchici, sul problema del Mezzogiorno fa una dichiarazione sulla questione morale, dicendo che essa forma la base e informa l'azione del partito prima di tutto e sopratutto. Vede in quest'affermazione esplicita una delle ragioni di dibattito del prossimo Congresso di Roma.

Molineri, interpretando non fedelmente una espressione del Borelli, fa una brillante e patriottica difesa dei sentimenti che animano quelli del Settentrione verso i fratelli del Mezzogiorno. « Non vi è — esclama — una questione del Mezzogiorno; ma una questione nazionale localizzata al Mezzogiorno. »

Dopo una rettifica di *Borelli*, si vota la risoluzione proposta dal relatore, con lievi modificazioni.

La seduta è quindi rimandata a stamane, alle 9.

Il ricevimento al Municipio degli intervenuti al Convegno politico

Con squisita eleganza e con amabilità il Municipio di Torino accolse ieri sera nelle proprie sale i senatori, i deputati e i rappresentanti le Associazioni liberali intervenuti al Congresso. Facevano gli onori di casa il sindaco senatore Frola, gli assessori e consiglieri Ursoglio, Coppa, Palestrino, Depanis, Vicarj, Bianchetti, [illegible], Tacconis, Danna, Rossi, C. F. Roggieri, Vandoni, Mosso, Badini, Cassina, Albertini, Di Robilant, Pia, Florio, ecc. Al ricevimento sono intervenute anche le Autorità militari cittadine. L'animazione nelle severe sale del palazzo municipale fu grandissima, e tema d'obbligo delle conversazioni le discussioni intime ieri al Congresso.

Due ricche tavole di *buffet* erano state preparate e ad esse i convenuti fecero onore applaudendo nei brindisi intimi i trionfi dei comuni ideali di grandezza della patria.

Il Municipio aveva profuso negli atri e nello scalone magnifiche piante ornamentali, e nelle sale innumerevoli mazzolini di fiori eleganti fin..... dai calamai dei consiglieri, che difficilmente, forse, videro fiorire frasi sì belle e sì [illegible].....

Durante il ricevimento sonava già in piazza il Corpo di musica municipale, diretto dal maestro G. Vanzetti, e nel gran salone eseguiva pure un scelto programma la piccola orchestra del Liceo musicale, diretta dal maestro E. Bolzoni.

Le sale incominciarono a sfollarsi verso le 23.

Stamane, alle 11,45, i senatori e i deputati residenti in Torino offriranno ai colleghi intervenuti al Convegno una colazione all'*Hôtel d'Europe*.

I commenti al Convegno di Torino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 23.

L'*Avanti!*, riproducendo il discorso dell'onorevole Villa al Convegno di Torino, fa solo alcuni brevi commenti ai punti principali di quel discorso. Così la proposta di un prossimo Congresso da tenersi a Roma per l'ordinamento dell'opera delle Associazioni liberali è, secondo l'*Avanti!*, una cosa che interessa gli albergatori;

« L'antico programma di decentramento, il regolamento del lavoro e il problema dell'educazione civile delle masse sono « bagole » inutili o turlupinature indecenti, quando — dice l'*Avanti!* — non si ha il coraggio di tagliare nelle spese improduttive. »

Al concetto poi di semplificare le funzioni del Governo centrale, l'*Avanti!* fa questa obbiezione: « E perchè vi opponete al *referendum* comunale che alcuni Municipi avevano iniziato? »

Sulle questioni della scuola primaria, media e professionale, l'*Avanti!* osserva come l'educazione non si insegni a parole, e « se nel discorso dell'on. Villa — aggiunge l'*Avanti!* — non si accenna anche all'insegnamento religioso, gli è che si vuole una scuola positiva pratica e utile alla vita, come spiegava ieri sull'*Avanti!* Cesare Lombroso. »

Infine la questione della legislazione del lavoro, dell'Istituto di conciliazione e dell'arbitrato nelle controversie anche collettive fra capitale e lavoro, non è per il giornale socialista se non « una salsa socialistoide per chi ha il palato fine », o così termina l'*Avanti!*: *Ite missa est!*

Il *Fracassa* così commenta il Convegno di Torino: « Nessuno pensa certo a disapprovare le cose ben dette dall'on. Villa, nel quale onoriamo uno dei più antichi liberali italiani, quantunque fra i pochi che gli facevano corona in quel modesto e, diremmo quasi, mesto Convegno si fossero liberali assai meno antichi di lui per azione, per fede, per pelo e per zelo.

« Nessuno ugualmente vuole infierire sul numero davvero e penosamente esiguo dei parlamentari che consentirono a partecipare a quella dolente commemorazione di tempi, ahi! troppo presto tramontati.

« Erano in pochi, ma sarebbe iniquo dire che si sia trovato in quello studio [illegible] il modo di manifestare una ambizione, una aspirazione, un voto diverso da ciò che è lo stato di fatto del partito liberale italiano.

« Non v'è democratico amico del Governo — annunzia il *Capitan Fracassa* — che passa altrimenti se trenta deputati e una dozzina e mezza di senatori si radunarono per insorgere contro il Ministero liberale. Ma è un bene ancora maggiore che questi pochi valentuomini, convenuti ad una così modesta costituzione di [illegible], considerino con modestia la loro ragunata e non pensino nemmeno a dare segno di una entità che non avrebbe ragione di essere; e non serve infierire, nè predicando all'[illegible] tanto caldeggiato dalla *Gazzetta del Popolo*.

« Salutiamo — termina il *Capitan Fracassa* — tutti quelli che sono intervenuti, tutti quelli che hanno detto cose savie e patriottiche non meno che superflue e non ne parliamo più! »

La *Tribuna* ha dal suo inviato speciale a Torino che il successo numerico è stato inferiore alle previsioni. « Si dice che alcuni deputati che si trovavano a Torino siano partiti ieri sera e stamane per non partecipare al Congresso. Molte proposte del Convegno sono tutt'altro che nuove. Fra gli intervenuti vi era molto scetticismo. »

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

LA "STRIELKA,,

(Nostra corrispondenza).

Pietroburgo, gennaio.

La slitta scivola, leggera leggera, sul bianco tappeto di neve, e i neri tronchi degli alberi si inseguono vertiginosamente: il cavallo sbuffa, e, coi zoccoli ferrati, solleva, nella corsa, intorno a sè, una fitta e minuta pioggia di cristalli ghiacciati.

La notte è buia: il cielo, carico di nuvole, pare premere sulla terra e sul cuore; e attraverso la foresta, corriamo, corriamo verso la *Strielka* (Freccia).

Chi non conosce a Pietroburgo la *Strielka* o la *Pointe*, come la chiamano gli eleganti!

Quale forestiere non ha fatto una corsa a questo punto lontano della città!

Là, dove la Neva, discendendo lentamente verso il mare, si divide in mille bracci, verdeggiano molte piccole isolette, coperte da una foresta ancor fitta.

Là, questo mare, questo benedetto mare, al quale l'anima russa anela da secoli e secoli, si spinge nella terra, formando un'acuta punta, a guisa di freccia: di qui il nome di *Strielka*.

Qui, allorquando la primavera scioglie le nevi invernali, quando le braccia stecchite degli orni cominciano a ricoprirsi di tenere foglioline verdi, quando tutta la natura freme di una nuova vita, qui si viene la sera a contemplare il tramonto del sole; a vedere questo raro visitatore della città tuffarsi nelle cupe onde del mare.

Qui, quando l'estate avanza, quando la foresta fronzuta offre un gradito ricovero contro ai raggi del sole, qui viene tutto l'*high-life* di Pietroburgo, a percorrere i viali del bosco, durante le famose notti bianche. Allora questi viali, quasi solitari durante l'inverno, si animano. Verso la sera, quando il sole è ancor alto all'orizzonte, centinaia e centinaia di vetture, di splendidi equipaggi si incrociano sotto la cupa volta vegetale; centinaia di cavalieri caracollano allegramente; e la folla circola, si disperde pei viali, popola i *restaurants*; e il riso, e i canti risonano nella dolce melanconia del bosco e per le ville e i palazzi disseminati nei verdi recessi.

E' notte, ma il sole darda ancora i suoi raggi attraverso i rami; e quando, finalmente, quasi stanco di questo sforzo insolito, scende lentamente nel mare, dalla *Strielka* lo si vede immergersi a poco a poco nel liquido elemento..... per risorgere dopo pochi minuti pieno di nuova vita, apportatore di nuove gioie e di nuove speranze.....

Chi non conosce le isole, la *Strielka*, i luoghi del piacere e della dissipazione!

Ma ora, mentre la slitta mi trasporta velocemente verso questa punta fatidica, verso questa freccia puntata dalla massa di Pietro il Grande verso l'Europa Occidentale, tutto è buio, tutto è calmo.

Il bosco dorme, misterioso e nero, sotto il bianco mantello della neve; dormono le ville che s'intravvedono vagamente dietro il velo degli alberi, dorme il *gorodowoi* (agente di pubblica sicurezza) avviluppandosi la testa nel *bashlik* (specie di panno che i militari portano intorno al collo) e appoggiandosi a un albero; dormono i *dvorniki* (portieri) delle ville, seduti su qualche pietra, e col bavero delle enormi pelliccie rialzato sembrano mostruosi e ignoti animali; e paiono, infine, anche dormire i rari becchi dei fanali a gas, quasi annoiati di stare soli, così lontani lontani, nelle lunghe e fredde notti invernali.

Ma la *Strielka* non rimane deserta, anche durante l'inverno.

Ecco, lontano lontano si ode un tintinnio di sonagli: cos'è! è forse una diligenza, trasportante qualche triste viaggiatore attraverso le immense distanze della Russia!...

Ma no; siamo a Pietroburgo, a una mezza ora di distanza dal bel *Troizky most* (Ponte della Trinità);..... il rumore si ode più intenso e più frequente..... uno scalpitare di cavalli, un frastuono di voci allegre, di risa, di canti..... il mio *isvoschik* (cocchiere) fa appena a tempo per scansarsi, ed una *troika* (slitta a tre cavalli) passa come un uragano, sollevando un nugolo di polvere bianca, e scompare nei viali del bosco.

« Felici ubbriachi! » mormora il mio cocchiere.

« Gente allegra! » avevo pensato io; ma il cocchiere è più esperto di me: « Felici ubbriachi! » egli ripete, e forse egli avrà ragione. Sì! quando una persona canta nella strada a Pietroburgo, quando ride, quando parla ad alta voce, credete pure all'esperienza dell'*isvoschik*, egli è ubbriaco! Egli ha dimenticato, nel bacio della *vodka* bianca e traditrice, e del vino rosso e generoso, tutte le miserie di questa vita russa; ha dimenticato la natura fredda, umida e tetra; ha dimenticato la sua posizione di uomo senza diritti..... ha dimenticato quella noia invincibile, che rode l'anima slava..... tutto dimentica; e sogna di vivere in un bel paese meridionale, ove il sole accarezzi e bruci, ove il cielo sia azzurro e limpido, e di vivere felice e libero..... e canta, ed il viso, di solito indifferente e cupo, si anima di un soffio di vita.....

Ma la *troika* è passata; il bosco è silenzioso; per poco..... un'altra slitta s'incrocia colla mia: in essa un uomo e una donna. Il cavaliere, secondo l'uso russo, ha un braccio intorno alla vita della dama, l'altra mano stringe le mani di essa: la conversazione è animata, e, mentre le slitte s'incrociano, un bacio sonoro scocca nel silenzio della notte.....

« Felici innamorati! » mormora ancora l'*isvoschik*.

Sì, felici. Anch'egli ha dimenticato *tutto* nello sguardo e nel bacio della donna amata.

« L'amore e il vino; ubbriacarci e amare, ecco tutto quello che ci permette il Governo »: così mi diceva un artista russo, ben conosciuto nel mondo internazionale dell'arte.

E il gran bosco della *Strielka*, questo *Bois de Boulogne* di Pietroburgo, tutti accoglie e a tutti dà ricovero nei suoi oscuri e misteriosi viali, durante le fredde notti invernali.

Qui, dopo aver speso qualche centinaio di rubli in una cena « con *champagne* » da Cubà o da Contant (le trattorie di lusso), il brillante ufficiale della guardia, o l'altro nobile russo, o il ricco figlio di un negoziante

moscovita, vengono, in compagnia di *cocottes* d'alto rango, con sonatrici di *balalaika* (una specie di mandolino), nella *troika* inargentata, tirata da tre focosi destrieri, a *ewer* il loro vino, facendo risuonare il bosco dei loro canti e delle loro risa, e svegliando il *gorodowoi* che dorme appoggiato all'albero.

Ma s'incontra qui anche l'innamorato in compagnia della sua bella, che, riuniti nella ristretta slitta, vengono a nascondere — nella notte e nel bosco — i loro illeciti amori.

Ed anzi, secondo l'uso russo, la passeggiata in slitta alla *Strielka* è obbligatoria per tutti gli innamorati (naturalmente, quando se ne hanno i mezzi), è una specie di santuario dell'amore, sopratutto di quell'amore che deve nascondersi..... è l'unico luogo a Pietroburgo dove due anime che hanno bisogno di sentirsi sole possono fuggire gli sguardi indiscreti e il tumulto cittadino....

E infatti pochi piaceri sono paragonabili a una passeggiata notturna in *sanki* (slitta) di notte e d'inverno, quando la luna splende per i tortuosi viali delle Isole, verso la *Strielka*, verso il mare ghiacciato.

Allora, sotto i pallidi raggi plenilunari, la neve scintilla ancor più bianca; o il debole chiarore filtra attraverso i neri o tortuosi rami degli abeti, e disegna i contorni degli orni bianchi e stecchiti: e tutto allora pare misterioso.... e quando la slitta scivola leggera leggera sulla neve, e il vento freddo e impetuoso taglia la faccia, e fa stormire il bosco, e tutto è buio e silenzioso, allora pare di essere in uno di quei boschi incantati delle favole e in quelle foreste ancora ignote e vergini delle più remote provincie della Russia, di questo strano paese, metà civile e metà barbaro, metà europeo e metà asiatico, inesplicabile e terribile sfinge posta tra due civiltà, tra due razze, tra due continenti.....

Ma le radure, bianchissime per la neve, diventano sempre più frequenti; gli alberi diradano; siamo alla fine del bosco: la slitta si ferma. «Siamo arrivati» dice il cocchiere.

Mi guardo intorno: a destra il bosco che abbiamo lasciato, nero e indistinto: a sinistra, un braccio della Neva, gelato, imitato da una sottile striscia di alberi che si spinge avanti, come una freccia nell'oscurità della notte: dietro, lontano lontano, il chiarore che indica Pietroburgo: e innanzi a me, una distesa bianchissima, come una pianura sulla quale ha nevicato, e della quale non si distinguono i lontani limiti.

«Ma dov'è il mare?» domando.

«Eccolo ai vostri piedi, *barin*, — risponde il cocchiere, — fate tre passi avanti e camminate sul mare.» Infatti i limiti di terra e di mare sono scomparsi; ma una leggera depressione del terreno indica il termine dell'uno e il principio dell'altro elemento: e la bianca pianura, nuda d'alberi, assolutamente deserta, è tutt'acqua, presa dalla morsa inesorabile del gelo.

Scendo dalla slitta: la neve crocchia sotto i piedi, ma l'aria è quasi tiepida, perchè quest'anno l'inverno è eccezionalmente caldo a Pietroburgo. Un sedile è posto sulla riva del mare gelato: mi siedo; e intanto il cocchiere accende la sigaretta e si allontana di qualche passo dietro agli alberi.

A sinistra, sulla riva sinistra della Neva nell'isola Crestovski, brilla, splendidamente illuminata, la villa del Yachting-Club di Pietroburgo. Situata sulla foce del fiume, i canottieri russi organizzano, durante l'inverno, delle regate uniche nel mondo, sul golfo gelato di Cronstadt, colle piccole imbarcazioni, armate di immense vele triangolari: ma ancora quest'anno il gelo non è abbastanza resistente, ed essi si contentano, per il momento, di organizzare delle splendide serate di ballo.

Più lontano, da un casolare, rintronano i colpi regolari del martello: la luce piove sulla neve e la ingiallisce; e in quei quadrati illuminati si agitano delle braccia gigantesche, simili a quelle di qualche mago terribile abitante una foresta incantata.

Ma davanti a me tutto è triste, squallido, silenzioso: è il mare; questo benedetto mare, che tormenta i sonni della Russia da più di due secoli, questo legato pesante affidato da Pietro il Grande ai suoi più deboli successori. Perchè questo bisogno di mare, quando la terra russa è così vasta che molte parti di essa sono ancora inesplorate? Non per sviluppare le sue forze navali; poichè, venuta tardi, la Russia sente che non potrà oramai essere una Potenza navale. E poi quali colonie ha da difendere? Quale commercio marino da far prosperare? E neppure per esportare i prodotti delle sue industrie, perchè queste sono ancora molto, ma molto lontane dal bastare al consumo interno.....

Ma intanto questo sogno continua a formare il fondamento della politica russa, e il «porto libero sui ghiacci» la mèta dell'espansione russa; e, seguendo questo scopo, a migliaia e migliaia di chilometri da Pietroburgo, essa crea, come per incanto, delle grandi città al posto di misere casupole cinesi; essa getta i miliardi dei suoi contadini, e spende il sangue dei suoi soldati, per raggiungere, attraverso i deserti della Siberia, questo «mare libero», questo suo sogno secolare.

Ah! quando Pietro il Grande, in questo posto dove ora siedo, veniva, due secoli fa, nei rari minuti di ozio, a contemplare questo mare, e a ritemprare, nella vista di esso, i suoi propositi di creare una Russia navale, egli poco immaginava che la via per giungere ad esso sarebbe stata così lunga e così lontana! Pietroburgo-Port Artur, diecimila chilometri, dieci volte la lunghezza d'Italia!....

E vedete destino delle cose umane! Questa Pietroburgo, questa finestra aperta sull'Europa, di cui la *Strielka* è l'intelaiatura, che significato ha oramai? Questo isolo, di cui egli voleva fare le difese naturali della capitale dell'Impero, che cosa sono diventate?

Luoghi di piacere e di dissipazione; amena villeggiatura per i ricchi pietroburghesi; recessi ombrosi dedicati all'amore e alla poesia.... ma il cannone è scomparso, il pacifico *gorodowoi* rimpiazza l'aggressivo militare, le ville ridenti prendono il posto della terribile fortezza, gli agili *skif* del Yachting-Club solcano la Neva invece delle potenti corazzate e la *freccia* diretta contro l'Europa..... perde la sua punta.

Destino delle cose umane! Ma quale sarà l'avvenire di questa immensa città, che cresce continuamente, quale l'avvenire di questo Impero, che ricorda quello Romano, per la grandezza, per la forza e per la coscienza della sua missione universale!

Guido Pardo.

La regina Elena indisposta.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,15:

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «La regina Elena è stata colta da un forte raffreddore che la costringe a rimanere nel proprio appartamento, cosicchè il ricevimento che doveva avere luogo ieri è stato rimandato.»

Il *Giornale d'Italia* ritiene che la Regina sarà però completamente ristabilita per il primo ballo di Corte che avrà luogo il 27 corrente. Si crede pure che sarà rinviato anche il banchetto di Corte che doveva aver luogo domani in onore degli ammiragli che fanno parte della Commissione suprema di avanzamento della marina, preceduta dal Duca di Genova.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

Oggi si riunirà al palazzo comunale di Albano il Comitato *per la erezione di un monumento a Menotti Garibaldi*. Sarà presieduto dal principe Colonna, sindaco di Roma.

— La *Tribuna* dice che *Luzzatti* non è intervenuto oggi alla solita udienza reale e alla firma dei decreti perchè ancora lievemente ammalato con febbre.

— L'*Avanti!* pubblica che sono state presentate e preannunziate *diverse interrogazioni* intorno alla questione del Benadir. Una è quella di Cottafavi diretta a Tittoni intorno ai rapporti fra il Governo e la Società concessionaria del Benadir.

— La *Società antischiavista* italiana comunica al *Giornale d'Italia* che dal vice-console d'Italia a Bengasi sono stati liberati due ragazzi negri schiavi che chiesero di essere ricoverati in quel regio ufficio. A richiesta di quel regio ufficio furono muniti delle carte di liberazione, e dalle Autorità locali fu provveduto al loro mantenimento.

— La *Tribuna* dice che, mentre si stava per aprire un *ciclo di conferenze* per il nono centenario della Abbadia di Grotta Ferrata, giunse una lettera del Vaticano, in cui si diceva che Pio X desiderava assistere alle conferenze dell'abate dell'Abbadia, don Arsenio Pellegrini. Detta conferenza verrà quindi tenuta nella sala concistoriale.

Ronchetti a Gallarate.

Ci telegrafano da Gallarate, 24, ore 22,45:

Il ministro Ronchetti, accompagnato da Di Palma, dal sotto-prefetto e da numerosi amici, è giunto a Gallarate alle 14,30. Venne ricevuto alla stazione dal sindaco Mauri, dal commendatore Ronchet, Calcaterra, Porro, dalle Autorità cittadine, dal comandante il presidio militare, da molti sindaci del circondario e dal Comitato d'onore del banchetto che gli verrà offerto. Numerosi cittadini aspettavano sotto la tettoia della stazione. All'arrivo del treno la Banda cittadina intonò la Marcia Reale.

Ronchetti, accolto da applausi, si dirEsse al Municipio.

Visitò poi la Scuola pratica di commercio e assistè allo scoprimento del colonnato dell'antica chiesa di San Pietro, che da antico tempio pagano venne dal 1080 dedicata al culto cristiano. In questi ultimi tempi si era decretato l'isolamento della chiesa che rappresenta uno dei pochissimi monumenti dell'Ottocento che si trovino nel circondario.

Quindi Ronchetti, accompagnato dal sindaco Mauri, dal comm. Ronchet, dai deputati Angelo Lucchini, Carugati e Di Palma, dal commendatore Zagretti, Aphel, dal sotto-prefetto Scapinelli, entrò, accolto da un caloroso applauso nel teatro Condominio, ove a diverse tavole, ornate di fiori, presero posto intorno al ministro duecentocinquanta commensali, fra cui tutte le Autorità cittadine.

Durante il banchetto regnò la massima cordialità; e alla fine i palchi vengono occupati da signore.

Al levar delle mense, prende la parola il sindaco Mauri, e, rendendosi interprete dei sindaci del circondario presenti al banchetto, esprime il loro vivo compiacimento e il loro orgoglio nel vedere Ronchetti chiamato dalla fiducia, e dalla stima del Sovrano a far parte del Governo. Conclude brindando «al soldato volontario, alla sentinella della libertà sulla breccia per le conquiste morali che onorano la patria nostra».

Parla poscia l'avvocato Della Ghisa, di Varese, brindando al ministro Ronchetti, che «unisce eminenti doti di mente a quelle dell'ingegno.» Infine, salutato da una calda ovazione, sorge a parlare l'on. Ronchetti, che pronunziò un applauditissimo discorso.

Una commemorazione di Zanardelli a Treviso.

Ci telegrafano da Treviso, 24, ore 19,20:

Al politeama Garibaldi, affollatissimo, si è fatta oggi una commemorazione di Zanardelli, con l'intervento del prefetto, del sindaco e di tutte le Autorità e rappresentanze degli istituti cittadini. Erano presenti pure le Società operaie di Treviso, Asolo, Montebelluna, Motta, Oderzo e Venezia.

L'avv. Radaelli, presidente dell'Associazione democratica trevigiana, ha letto molte adesioni, tra cui quelle dei ministri Luzzatti, Tedesco, Orlando, Rava e Stelluti-Scala; dei senatori Cadenazzi e Pellegrini, e dei deputati Marcora, Talamo, Massimini, Girardini, Tecchio, Palatini, Bianchini, Fradeletto, Bardelin, Carcano e Maimonti.

Dopo aver letto le adesioni, l'avv. Radaelli presentò all'uditorio l'oratore, avv. Pellegrini, che pronunciò un applauditissimo discorso, nel quale nobilmente tratteggiò la figura di Giuseppe Zanardelli.

L'attentato anarchico di Milano.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 22,15:

Le prime indagini intorno all'attentato contro il tenente Sivelli hanno assodato che concorrono tutti gli estremi per il reato di mancato omicidio. Sul manico dell'arma di cui si servì il Manfredi era scolpito anche un verso di Dante.

Il terribile disastro di Aalesund.

Ci telegrafano da Christiania, 24, ore 13:

Mandano da Aalesund che nell'incendio della città sono rimasti intatti soltanto l'ufficio doganale, i magazzini sulla banchina e venti o trenta piccole case. Due vapori da pesca e parecchi bastimenti sono pure incendiati. Il tempo cattivo rende più grave la situazione. Gli abitanti sono senza ricovero. Molto personale e materiale di soccorso è partito da parecchie città della Norvegia.

***

Ci telegrafano da Christiania, 24, ore 20,15:

L'incendio di Aalesund si manifestò alle ore 2 e mezzo del mattino in una fabbrica di conserve. Fu dapprima avvertito dall'equipaggio di una nave, e nello spazio di due ore la maggior parte della città era ridotta in cenere. La popolazione non poteva che fuggire dinnanzi al fuoco, che, sviluppatosi così rapidamente, impediva ogni tentativo per salvare qualche cosa.

Oltre diecimila persone si trovarano mezzo vestite nei campi intorno alla città: pochissime trovarono asilo presso i contadini. Il panico era grandissimo. Si salvarono soltanto gli archivi ufficiali; i malati vennero trasportati in vettura nelle campagne.

La tempesta spaventosa che regna rende difficile l'arrivo delle provvigioni e dei vestiti.

L'imperatore Guglielmo telegrafò esprimendo la sua simpatia per le vittime ed annunziando l'invio di soccorsi.

***

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 14,25:

In seguito al disastro di Aalesund, la marina imperiale invierà da Kiel ad Aalesund l'incrociatore *Prinz Heinrich*, con medici e materiale di soccorso. Anche il «Nord Deutsche Lloyd» invierà da Bremerhaven un vapore ad Aalesund.

Si ha da Christiania che in tutta la Norvegia si preparano invii di soccorsi ad Aalesund. Le Amministrazioni militari di Drontheim e Bergen invieranno tende, letti e viveri. Da Drontheim e Christiansund partiranno pure vapori di soccorso.

Nella seduta dello Storthing, il ministro delle finanze annunziò che il Governo contribuirà ai soccorsi inviando alcuni dei fondi stanziati in bilancio per i casi imprevisti.

Il giornale *Tages Posten* annunzia che due persone rimasero bruciate nell'incendio, e che un ho parecchi vapori andarono distrutti.

Da Amburgo telegrafano che, in seguito all'invito rivolto dall'Imperatore al direttore generale dell'«Hamburg Amerika Line», si è costituito un Comitato di soccorso pel disastro di Aalesund. Col concorso della Croce Rossa, la Compagnia invierà ad Aalesund il grande vapore *Phoenicia* con viveri per quattromila persone, medici, infermieri, letti ed altro materiale.

Per ordine dell'Imperatore l'aiutante di campo Grumme parte a bordo della *Phoenicia* per Aalesund.

Un ciclone omicida.

Melbourne, 24 (*Stefani*). — Un ciclone ha devastato Lekue e le isole Fidgi. Si deplorano numerose vittime. I danni materiali sono considerevoli, ma la capitale dell'isola fu meno colpita dal disastro.

La Federazione nazionale irredentista.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18:

Oggi alla sede della Società «Patria - Pro Trento e Trieste» si tenne una numerosa riunione di delegati delle diverse Associazioni irredentiste d'Italia e fuori per gettare le basi di una Federazione irredentista, in esaudimento al voto dell'ultimo Congresso di Udine. Erano presenti molte notabilità e presedeva Ricciotti Garibaldi.

Costituita la Federazione, venne eletto a reggerla un Comitato di 11 membri, sotto la presidenza di Ricciotti Garibaldi. Lo scopo principale della Federazione sarà la diffusione delle idee nazionali nell'Italia irredenta e la tutela efficace dei diritti degli italiani soggetti ad altro Governo.

I rappresentanti dei repubblicani, considerando che la Federazione, allo stato attuale delle cose, non può essere che di giovamento alla Monarchia, dichiararono che per ora si astengono dal parteciparvi.

A Ricciotti Garibaldi fu poi offerto un banchetto al *Ristorante Orologio*.

Carducci professore onorario dell'Università di Buenos Aires.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 17,30:

Il console della Repubblica Argentina, Romei, presentò a Carducci una pergamena che gli conferisce la nomina di professore onorario della Facoltà di lettere nell'Università di Buenos Aires. Carducci, commosso, ringraziò.

Uno sciopero che dura mezza giornata.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 8,20:

Scoppiò stamane lo sciopero dei tranvieri. La notizia giunse improvvisa alla cittadinanza, giacchè nessun sintomo si aveva del malumore dei tranvieri. Lo sciopero fu deliberato dai macchinisti in un'assemblea tenuta stanotte, per protestare contro il licenziamento di un loro compagno, e contro l'applicazione delle multe. Si spera però, in giornata, di comporre la vertenza. In caso contrario, anche i conduttori e addetti alle scuderie, i quali, del resto, sono impreparati, si renderanno solidali coi macchinisti. Tutto il servizio è paralizzato con grave disturbo della cittadinanza. I depositi delle tranvie sono guardati da molti di guardie e di carabinieri.

***

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 17,30:

Dopochè il prefetto assicurò la Commissione dei tranvieri che si sarebbe interessato della causa che ha provocato lo sciopero, tutti i tranvieri dopo le ore 13 hanno ripreso il lavoro.

Una famiglia sepolta fra le macerie.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,15:

La *Tribuna* ha da Vitulano che in contrada Santo Stefano, nel Comune di Pampisi, crollava improvvisamente il tetto di una casa, seppellendo cinque persone fra le macerie. Accorsero i carabinieri, i quali estrassero il cadavere di una donna incinta e di due suo figlie; il marito e un bambino poterono essere tolti ancora vivi.

Grave incendio a Milano allo stabilimento Banfi

Ci telefonano da Milano, 24, ore 20,35:

Un incendio che in breve spazio di tempo prese vaste proporzioni è scoppiato stamane, alle ore 3,45, nello stabilimento per la fabbricazione dell'amido della Ditta Edoardo Banfi, in via Bambace.

Il proprietario, comm. Banfi, tosto avvertito del fuoco, telefonò ai pompieri. Un drappello di costoro dopo pochi minuti giunse sul luogo con due pompe a vapore ed una scala aerea.

L'opera di estinzione non fu priva di difficoltà, avendo le fiamme trovato facile esca nei laboratori e nei magazzini.

Dopo cinque ore, mercè i potenti getti d'acqua lanciati dalle macchine, l'incendio fu domato.

Si ignora la causa di esso. I danni sono assai rilevanti. Pare che ascendano a circa 70 mila lire, essendo stata distrutta, oltre le merce, buona parte del macchinario.

Cooperarono alla estinzione alcuni plotoni di soldati d'artiglieria del treno e di bersaglieri.

Il nuovo affare Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22,30:

Il procuratore generale Baudoin ha comunicato ieri alla Camera criminale, come già vi avevo annunziato, la sua requisitoria relativa alla domanda di revisione dell'affare Dreyfus.

Ecco quali sono, a quanto assicura il *Temps*, le conclusioni di questa requisitoria.

Il procuratore generale conclude: 1.o per la ricevibilità della domanda; 2.o per una nuova inchiesta.

Tale inchiesta sarebbe effettuata dalla sezione penale; ed il processo verrebbe quindi dinanzi alla Corte di Cassazione, con tutte le sezioni riunite, secondo la legge detta di *dessaisissement*.

Il procuratore generale ritiene tre fatti nuovi: due sono già noti ed il terzo può essere così riassunto: Discutibilità riguardo alla tenuta irregolare dei registri per parte dell'Ufficio di Informazioni al Ministero della guerra.

L'esempio tipico di questa irregolarità sarebbe stato rilevato dal Baudoin, riguardo all'intervento di un agente di cui si è spesso parlato e che ragguagliava il Ministero.

Esso è un certo Valtorius, il quale si faceva passare per addetto all'Ambasciata, e fu designato durante le diverse fasi dell'affare tanto dal colonnello Henry, quanto dai generali Mercier e Roget, come amico della Francia.

Ora fu stabilito che questo Valtorius riceveva somme rilevanti dall'Ufficio delle informazioni e non era se non un indicatore poco disinteressato.

Il registro delle operazioni dell'Ufficio delle informazioni non porta traccia alcuna di questi conti, ed il procuratore generale vede in ciò la prova delle irregolarità, le quali richiedono l'inchiesta.

L'esercito di Giacomo I.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22,30:

Si hanno ora precisi ragguagli intorno alla organizzazione dell'esercito dell'Impero del Sahara.

Nonostante le intenzioni affatto pacifiche di cui si dice animato il giovane imperatore, egli desidera nondimeno di sentirsi sicuro. Avrà quin'i una guardia imperiale, proprio come Nicolò II o l'Imperatore di Germania. Questa guardia comprende due battaglioni. Gli ufficiali del primo saranno esclusivamente di americani, che tutti hanno fatto parte dell'esercito degli Stati Uniti, e di cui la maggior parte ha appartenuto al famoso reggimento dei *rough-riders*, comandato dal colonnello Roosevelt, oggi presidente degli Stati Uniti, e che si fece molto notare durante la guerra ispano-americana.

Gli ufficiali e sott'ufficiali del secondo battaglione saranno scelti fra gli ex-ufficiali inglesi, appartenenti sopratutto al 17.o reggimento lancieri (il quale ha per divisa: «La gloria o la morte») ed all'artiglieria reale.

Quanto ai soldati saranno tutti arabi, scelti con la più grande cura fra i nuovi sudditi di Sua Maestà Imperiale; essi saranno montati su puri sangue inglesi.

L'uniforme sarà come quella presentemente adottata dall'esercito americano ed inglese, ma colla lancia in più.

Il primo battaglione formerà la guardia del Corpo di Sua Maestà Imperiale Giacomo I, che ne sarà colonnello in capo, mentre il secondo battaglione è destinato al servizio di guardia del Corpo di Sua Eccellenza il colonnello Gourand, governatore generale dell'Impero del Sahara.

L'artiglieria comprenderà tutti gli ultimi perfezionamenti. Si aggiunge che il colonnello Gourand, americano, è stato incaricato dell'organizzazione di questo Corpo scelto.

Giacomo I non ha esitato a dichiarare che il suo esercito sarà il più bello del mondo.

Il Comitato degli alsaziani-lorenesi a Parigi e l'incidente Delsor.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 14:

La riunione tenuta ieri sera dal Comitato centrale della Federazione delle Società di alsaziani-lorenesi di Francia e delle colonie ha votato un ordine del giorno in cui è detto che il Comitato è penosamente impressionato dall'incidente Delsor, che agita l'opinione pubblica; ma che, nondimeno, la questione della Alsazia e Lorena non può essere compromessa da un simile incidente. Questa questione domina tutti i partiti. Il Comitato manda al di là dei Vosgi un saluto cordiale ed affettuoso ai fratelli e compatrioti, e li supplica di conservare le loro speranze, perchè può assicurarli che tutti i francesi rimangono fedeli all'ideale nazionale.

Il Comitato ringrazia poi i parlamentari francesi che, senza distinzione di partiti, portarono l'omaggio della madre patria all'Alsazia e Lorena, la cui causa deve rimanere sempre sacra per la Francia.

La «Vienne» considerata come perduta.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 16:

E' perduta oramai ogni speranza di ritrovare il trasporto *Vienne*.

Per giungere alle regioni esplorate ora dall'incrociatore *Guichen* per rintracciarlo, bisogna percorrere una linea che è continuamente visitata da navi in viaggio. Se la *Vienne* fosse passata di là, nessun dubbio che qualche bastimento l'avrebbe incontrata.

Quello che si fa ora per rintracciarla è quindi una questione di pura forma. Nei circoli militari si confessa oramai che non si ustre la menoma speranza di ritrovarla.

D'altra parte, una dichiarazione del pilota che accompagnò la nave fuori del porto di Rochefort è molto grave.

Egli dice che il mare era assai agitato, e che egli aveva consigliato al comandante di tornare indietro; ma quegli non volle saperne. Si assicura inoltre che si trovarono non lungi dalle coste di Rochefort dei pezzi di legno appartenenti ad una nave dello Stato; cosa che facilmente venne riconosciuta da persone pratiche di quelle navi.

Attualmente è opinione unanime che la *Vienne* sia affondata, col suo equipaggio, non lungi dal suo porto di partenza, nel golfo di Guascogna.

L'anniversario di Digione.

Ci telegrafano da Digione, 24, ore 14,25:

Diverse Società patriottiche celebrarono oggi il 33.o anniversario delle giornate di gennaio 1871, illustrate dalla vittoria di Garibaldi. Il corteo salutò il monumento di Garibaldi, poscia vi fu un banchetto.

Le solite agitazioni operaie di Marsiglia

Ci telegrafano da Marsiglia, 24, ore 14:

Gli scaricatori di carbone decisero di chiedere una diminuzione delle ore di lavoro e aumento di salario, minacciando di scioperare se non li ottengono.

SPORT

IPPICA.

Corse ad ostacoli a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 24, ore 20:

PREMIO DI CANNES (st. ch. s. r.) — L. 3000; m. 3400. — 1.o *Marplate*; 2.o *Kaph*; 3.o *Fonsow*.

GRAN PREMIO DI MONACO (st. ch.) — L. 2000; m. 4600. 1.o *Santow* di Ch. Liénart; 2.o *Dom*; 3.o *Humbert*.

PREMIO D'EPSOM DE PAUL (siepi, *handicap*). — Lire 5000; m. 2500. — 1.o *Roha*; 2.o *Melton Krüger*.

PREMIO DELLA CALIFORNIA (s. r.) — L. 3000; m. 3000. — 1.o *Rodipunde*; 2.o *Kiet*.

Mercoledì ultima giornata.

PODISMO.

Corsa dei giornalai a Roma.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 19:

Promossa dalla Società «Forza e Coraggio», ebbe luogo oggi la corsa (chilom. 40) fra gli strilloni di giornali. Erano rappresentati quattro soli giornali (*Giornale d'Italia*, *Messaggero*, *Tribuna*, *Attualità*). Arrivò primo Marchioni (*Attualità*) in ore 1.17'; secondo Tarquini.

TIRO A SEGNO.

Per il IV Congresso di tiro a segno.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

La Presidenza della Unione dei tiratori italiani è stata ricevuta dal ministro della guerra, con cui ha conferito sulla organizzazione del IV Congresso nazionale di tiro a segno da tenersi a Roma alla fine di marzo. Il ministro si trattenne a lungo, manifestando il suo vivo compiacimento, e promise il suo appoggio, fiducioso che il Congresso raggiungerà pienamente gli alti intenti che si propone nell'interesse civile e militare del paese.

FOOT-BALL.

Gare a Torino ed a Genova.

A Torino, sulla nostra piazza d'Armi, si incontrarono in amichevole partita le seconde squadre del Club Sport Audace e il Foot-Ball Club Torinese. La rencontre, molto contrastata, segnò la vittoria di quest'ultimo con 1 *goal* a 0.

***

Ci telefonano da Genova, 24, ore 22:

Oggi al Velodromo di Ponte Carrega ebbe luogo l'interessante incontro fra il Milan Kriket-Club e il Genoa Kriket-Club. Il *match*, disputatissimo, segnò la vittoria dei genovesi, che fecero nella prima ripresa 2 *goals* contro 1 e nella seconda 3 *goals* a 0.

ATLETICA.

Gara sollevamento pesi a Torino.

Un numeroso pubblico si è ieri dato convegno nella palestra ginnastica di via Saluzzo (gentilmente concessa dal Municipio) per assistere a questa interessante gara promossa dal fiorente Club Sport Audace.

Un numero considerevole di giovani atleti ha preso parte a questo concorso riuscitissimo. Molti applausi salutarono spesso i migliori campioni.

Presiedevano la Giuria i signori: Cigolini Pietro (presidente del Club), ing. Brigatti (rappresentante la F. A. I.), prof. Isocco, prof. Formento, prof. Bosco, Scalera e Clement G.

Ecco l'esito particolareggiato:

Prima Categoria: Ing. Miro Gamba (Audace), Viveza Mario (id.), Clement Francesco (id.), Conti Ernesto (id.).

Seconda Categoria: Nicola Andrea (Audace), Destefanis Vincenzo (id.), Cattaneo Attilio (id.).

Terza Categoria: Nicola Mario (Audace), Costa (estraneo), Cartellini G. (Audace), Chiesa (Ginnastica di Torino), Brignano (Audace), Tarella (id.), Ratti Alfredo (id.), Gallotti (id.), Fasolio (id.), Bassone (Ginnastica di Saluzzo), Lupo (Ginnastica di Torino), Casella (Audace), Wallon (Ginnastica di Torino).

Quarta Categoria: Ney Miro (Audace), Chiesa (id.), Defourge (id.), Martinengo (id.), Basile (id.), Rippa (estraneo), Allwegg (Società Ginnastica di Torino).

Desta interesse la squadra dei pesisti scelti signori Nicola Mario, Brignano, Tarella, Ratti, Ney, Martinengo e Basile.

Gara sollevamenti ripetuti: 1.o ing. Miro Gamba (Audace); 2.o Clement Francesco (id.); 3.o Conti Ernesto (id.); 4.o Nicola Andrea (id.); 5.o Nesso (id.); 6.o Destefanis Vincenzo (id.).

Concludendo, gara interessantissima e nuovo splendido trionfo del Club Sport Audace.

Una terribile bufera in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 24, ore 19,15:

In tutta l'isola imperversa una bufera; qui i lampioni sono caduti, vi è una pioggia di calcinacci e di tegole che rendono difficile il cammino per le vie. Nel porto le navi hanno tutti gli ormeggi; una è affondata, un'altra capovolta. Non vi sono però vittime. Le linee telefoniche sono interrotte.

Il suicidio di una giovane sposa.

Ci telegrafano da Caserta, 24, ore 12,30:

A Sora una bella contadina, certa Liberata Sperduti, da appena pochi giorni sposata col cugino Carlo Sperduti, si gettò in un pozzo. Fu estratta cadavere.

Si ignora la ragione del suicidio, il cui movente non può essere spiegato che per una improvvisa esaltazione mentale.

Una Banca svaligiata.

Ci telegrafano da Padova, 24, ore 20,30:

Audacissimi ladri penetrarono nella sede della Banca Unione Mutua, asportando la cassa-forte, del peso di tre quintali, che conteneva ottantamila lire tra libretti e depositi e lire duemila in denaro contante.

Le imprudenze degli automobilisti.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 20,20:

Stasera in via Servi l'ing. Alfredo Bessou, che stava con la sua signora in un automobile, investì il *fiacre* di certo Sguerri. La vettura fu fracassata; la signora Berta Bessou riportò una ferita guaribile in 15 giorni; il vetturino Sguerri rimase ferito al ginocchio. Il cavallo del *fiacre*, però, essendo fuggito, ferì il facchino Lazzeri, che riuscì a fermarlo. Le guardie contestarono una contravvenzione al Bessou per la corsa sfrenata con cui andava e che causò il disastro.

Un nebbione a Londra.

Un cieco che fa da guida a chi ci vede.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 7,40:

Dalle 23 dell'altra sera alle 17 di ieri una nebbia eccezionalmente densa ha avvolto tutta Londra. Benchè la città fosse illuminata come di notte, l'oscurità era così intensa che la circolazione riusciva difficilissima. Si annunciano tre collisioni di treni nei dintorni di Londra in causa della nebbia; ma non ebbe luogo alcun accidente grave.

Un giornale della sera racconta che due signori, che abitavano case circondanti una piazza del quartiere del West-End, e che non potevano assolutamente orientarsi nella piazza in causa della nebbia, furono ricondotti al loro domicilio da un cieco, che la nebbia non imbarazzava menomamente. Il giornale conclude da questo incidente che nel paese della nebbia i ciechi sono re.

Una nevicata accompagnata da tuoni

Ci telegrafano da Perpignano, 24, ore 14:

La burrasca di neve continua sempre nelle parti montuose del dipartimento. La caduta della neve fu accompagnata nella notte da violenti colpi di tuono. In certi punti la neve è alta un metro e mezzo.

Ad uno scienziato tedesco.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 22,35:

L'illustre naturalista tedesco Ernesto Heckel fu oggi a Genova, proveniente da Rapallo, ove si trova da vario tempo. I professori di scienze della nostra Università gli offrirono una colazione alla *Pension Bristol*. Lo stato di salute dell'Heckel è ottimo.

Arti e Scienze

MIRANDOLINA

Opera giocosa in tre atti.

Versi di U. Fleres: Musica di A. Lozzi.

(Teatro Carignano - 25 gennaio 1904)

Il libretto.

Il nome di Antonio Lozzi non è nuovo sulle nostre scene, che il 10 marzo del 1896 accoglierano la sua *Emma Liona* al Regio; *Mirandolina* poi si presenta sotto auspicii anche più lusinghieri di quell'esperimento giovanile, poichè giunge alla prova della ribalta dopo un primo premio vinto nel concorso Cimarosa, che la Società fra gli autori lirici e drammatici bandiva. Infine Ugo Fleres ha verseggiato con verso facile e giocondo l'azione rapidissima, badando sopratutto a non intralciare il semplice avvicendarsi delle scene: che se qualche ritorno al passato lo costringe a soffermarsi visibilmente negli indugi dell'aria o dei suoi derivati, ciò egli fece con garbo che porta taglio alla sicurezza dell'opera e nulla disuetta dal tipo vagheggiato.

Eccoci adunque all'argomento, che non avrebbe alcun bisogno di essere ricordato in Italia, ove la classica commedia che vi diede origine corre da oltre un secolo e mezzo le scene. Tuttavia quel riassunto che costituirebbe una ingenuità se fosse dovuto alla critica contemporanea, acquista invece uno speciale interesse attraverso alla narrazione che il Goldoni stesso ebbe a pubblicarne nel capo XVI, parte 2.a, delle *Memorie*. Riferendoci ad esse, apprendiamo che:

«Mirandolina tien locanda in Firenze, e, mediante il suo spirito e le sue buone grazie, vince, anzi senza volerlo, il cuore di tutte le persone che alloggia in sua casa. Di tre forestieri che albergano nella locanda, due amano la bella locandiera, ed il terzo, che è il cavaliere di Ripafratta, non suscettibile di affetto per le donne, tratta Mirandolina sgarbatamente, e deride la debolezza dei suoi compagni. Contro quest'uomo rozzo e selvaggio appunto ella dirige tutte le sue batterie; in cuore non lo ama, ma è soltanto punta, e vuole assolutamente, per amor proprio e per onore del suo sesso, vederlo sommesso, punito ed umiliato. Incomincia ad adularlo in bella maniera, fingendo di approvar pienamente il di lui costume e il suo disprezzo per le donne; affetta inoltre ella pure disprezzo per gli uomini, e detesta i due forastieri che la importunano. Nel solo appartamento del cavaliere figura di entrare con piacere, avendo sicura di non essere annoiata da ridicole sciocchezze. Con questo artifizio acquista subito la stima del cavaliere, che l'ammira, la crede degna della sua confidenza e la riguarda come una donna di buon senso, dando tutti i segni di vederla con piacere.

«Profitta l'accorta locandiera di momenti così favorevoli, e raddoppia le attenzioni a di lui riguardo. Intanto l'uomo duro incomincia a concepire qualche sentimento di riconoscenza; divieno amico di una donna che trova singolare e che assolutamente gli sembra rispettabile. S'annoia se non la vede, va a cercarla egli stesso; insomma, se ne innamora.

«Ecco Mirandolina al colmo del contento: ma la di lei vendetta non è ancora completa; si propone di vederlo ai suoi piedi, ed essendovi giunta, allora lo tormenta, le pone in desolazione, lo rende disperato, e, per meglio terminar la scena, sposa sotto i di lui occhi un uomo del suo stesso ceto, cui ella avova dato parola da molto tempo.»

Così Carlo Goldoni, la cui commedia, rappresentata la sera del 26 dicembre 1751, ebbe tale successo, che la *Locandiera* «fu messa a comparazione e quasi al disopra di tutte quel che avevo fatto in questo genere, — parla l'autore, — in cui coll'artifizio suppliace alla mancanza di un vero interesse».

Ora questo artifizio, così confidenzialmente confessato dal Goldoni, giustifica in gran parte nel Lozzi il ritorno a formole convenzionali, che forse non troppo facilità ai nessuno concedendo nei saggi recentissimi. Così lo spettatore potrà ancora cullarsi nelle ampie movenze dispersive dell'aria, e spiare il ritorno episodico di una frase suggestiva nel *rondò*, e nel ritmo facile di una piccola quadratura dividersi gli incanti della *cabaletta*. Un solo in questa *Mirandolina*, per quanto ci rivela il libretto, si avvicenda con duetti e terzetti in nuova divisa dell'antico repertorio tratto tratto risorge, come nell'intero finale dell'atto secondo: la commedia tutta frizzo e spirito, finisce per cedere dinanzi all'elemento passionale, costituito dall'amore del cavaliere di Ripafratta: e questo elemento, che esorbita dalla schietta linea goldoniana, si accentua per modo da farci presentire nella musica un'onda romantica ed un'enfasi di dramma tutto moderno.

Ma di ciò prossimamente, dopo il giudizio del pubblico. Per ora ricorderò l'artifizio ingegnoso del librettista, che, introducendo nell'azione due cantarine dell'epoca, permette al musicista novella varietà di episodii musicali. La scena, sempre conservandosi nell'albergo di Mirandolina, muta dall'un atto all'altro. Nel primo abbiamo la presentazione dei personaggi, la professione di fede del cavaliere odiatore di tutte le donne, il proposito di vendetta della gentile locandiera. Nel secondo, la seduzione che questa esercita su di lui, il pandemonio suscitato nell'albergo dalla gelosia curiosa degli altri pretendenti e delle due curiose cantarine sopraggiunte. Tutto questo intreccio è ottenuto per mezzo di una scena divisa. Nel terzo infine il trionfo di Mirandolina, la spiegazione finale, il matrimonio suo col povero e insignificante ed obbedientissimo Fabrizio, che giunge così al termine di una lunga tortura.

Ospite fra noi, il Lozzi ha seguito il periodo faticoso delle prove, e questa sera assisterà alla battaglia dell'arte. A lui, colto e studioso, giunga da queste colonne l'augurio sincero di quella vittoria, in cui il verdetto del pubblico valga di popolare conferma al certificato onorevole di una premiazione.

l. a. v.

Le parti sono così distribuite: *Mirandolina*, Parnoll; *Cav. di Ripafratta*, Ventura; *Conte d'Albafiorita*, La Puma; *Marchese di Forlimpopoli*, Gallotti-Gianoli; *Fabrizio*, De Gennaro; *Dejanira e Ortensia*, cantarine, Mandolesi e Lucca; *Servo del cav.*, Foglia; *Maestro di musica*, Dievolca.

Dirigerà il maestro cav. Giacomo Armani.

Il premio di L. 30,000 a Marconi e Grassi.

Diecimila lire al Duca degli Abruzzi.

Il primo gran premio Vallauri di L. 30,000, destinato questo anno alle scienze fisiche, è stato diviso in parti uguali fra Marconi e Grassi. Del primo tutti sanno il valore e tutti hanno notizia delle sue grandi scoperte; del secondo, cui la scienza deve molta parte delle nostre attuali conoscenze sulla causa della malaria umana, rileviamo con soddisfazione sia stato riconosciuto degno di premio.

Il verdetto dell'alto e sereno consesso della

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (35)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

Accorrenti, finalmente, ed andiamone.

— E due! — esclamò Franchina quasi allegramente.

Per qualche minuto ella credette d'aver tutto salvato. Era rientrata nella camera, e, di nuovo, di dietro alle tendine della vetrata, ella poteva scorgere il signor di Reunières, che andava e veniva, cercando veramente al caso.

— Giovanni — calcolò — deve essere nel vicolo..... in pochi minuti è al quai..... s'imbarca..... e, fra un'ora, è realmente sulla via dell'esilio.... Ah! l'avvenire è nostro!..... non c'è più che quei due colli da far scomparire..... quelle due valige così accusatrici, colle iniziali d'Enrichetta incise sul cuoio, sormontate dalla corona di contessa.....

Sonò il campanello; un cameriere si presentò, che la guardò con aria sorpresa, che disse anche:

— Ma non è la signora.....

Ella non la lasciò proseguire.

— Avete della carta da involtare? — gli domandò.

— Sì, signora..... ne vuole?

— Presto..... cinque o sei grandi fogli per involtare queste valige..... e della corda.....

— Bene, signora..... ma, se è pel vapore di Nuova York, come mi disse ieri il signore, non avremo tempo..... sarebbe meglio portarle subito, così come sono.....

— Eh! chi vi parla del vapore per Nuova York?

— Credevo che..... mi pareva che quando la signora è arrivata questa notte..... se è veramente la signora.....

— Ah! volete andare a cercarmi sì o no la corda che vi domando?

— Sì, signora..... Vado.

Un minuto dopo il cameriere ritornò con corda e carta; e Franchina lo aiutò rapidamente, ma senza precipitazione, ad involgere la prima valigia con tre fogli di carta per evitare il pericolo di strappi.

— Porterete questo alla stazione e lo lascerete in consegna..... Ecco venti franchi per la vostra pena e per la vostra discrezione..... o altrettanto dopo se la commissione sarà ben fatta..... Siccome io non potrò seguirvi, la bolletta di consegna ve la terrete, e io verrò a ritirarla in giornata..... o domani.....

— Ah! la signora non m'aspetta qui? — domandò il cameriere.

— Può darsi che vi segua..... Non so..... Ma voi non racconterete questo a nessuno..... Mi comprendete?..... A nessuno!.....

— La signora può star tranquilla — rispose il cameriere, intascando allegramente la posta di venti franchi.

— E se sarò contenta di voi, farò la somma rotonda di cento franchi.

— Ah! la signora può essere tranquilla! — ripetè il cameriere, felice della buona fortuna che gli capitava. — Ma non stia a faticarsi; ho visto come fa..... Terminerò io.....

Franchina voleva ancora aiutarlo per far più presto; ma, ad un tratto, le parve udire un rumor di voci..... concitate..... Forse quella di suo marito..... di sua suocera..... ma certamente quella del signor di Reunières, che gridava:

— Vedremo! Vedremo!

— Vi dico che è Franchina — gli rispondevano. — Vi dico che è.....

Questa volta la giovane marchesa riconobbe bene la voce della suocera..... Ah!..... ella si era dunque accorta subito della sua assenza..... e l'aveva seguita..... spiata?.....

— Ah! l'imbecille!..... La maligna imbecille! — mormorò.

Per un istante rimase come annichilita..... Gli è che udiva il signor di Reunières replicare con voce rabbiosa:

— No, signora, non può essere Franchina..... o se ella è qui è venuta per avvisare mia moglie....

La voce del marchese d'Angiemond si distinse allora; egli diceva:

— Bisogna domandare al barone dell'albergo, mamma!

Sua madre e suo cognato gli risposero nello stesso tempo, seguendo ognuno il suo sospetto:

— Per farli avvertire e dar loro tempo di fuggire!

E già i loro passi si udivano sulla scala.

Franchina si riprese istantaneamente. Ma non pensava neppure a sè..... Poteva essere sospettata, ella così pura e sempre tanto amante di suo marito? Ma Enrichetta era perduta se Reunières vedeva le valige.

— Presto! Fate presto! — disse al cameriere.

— Ah! signora, è difficile! — rispose quel giovane, che aveva compreso, e si turbava e si imbrogliava colla carta e colla corda.....

— Infine. — ordinò..... supplicò Franchina, — fate presto e andate mentre io intrattengo quelle persone di là nell'altra camera..... Mi avete ben compresa?

— Sì..... sì..... la signora può stare tranquilla.

— Saranno due....... saranno cinquecento franchi.

— Ma se le dico di star tranquilla.....

Franchina passò subito nella camera attigua, chiudendo la porta di comunicazione. In quel momento Reunières apparve il primo nel corridoio, seguito dalla vecchia marchesa; dietro di loro veniva il marchese d'Angiemond, coll'aria di un uomo che cammina a malincuore, costretto. La porta che dava sul corridoio era rimasta spalancata, e Franchina li vide tutti, l'un dietro l'altro; e la sua esasperazione contro la suocera e contro il cognato non le impedì di provare quasi della pietà pel suo povero Fred! Erano stati stupidi d'imbarcarlo in quella stupida avventura! Ma con una parola, con un sorriso ella farebbe presto a ridonargli quella buona fiducia che egli aveva avuto sempre in lei..... Perciò quali non furono la sua delusione, la sua desolazione e la sua indignazione quando suo marito, improvvisamente, scartando con una spinta sua madre e suo cognato, si precipitò nella camera, ed afferrandola pei polsi, le domandò:

— Che cosa fai qui, Franchina?

Ella si liberò dalla stretta con una scossa; e il suo primo sentimento fu di rivolta.

— Perchè ti risponda, Fred, bisogna che mi interroghi altrimenti!

— Ah! non mi rispondi! — esclamò il marchese. — Non mi rispondi?.....

— Naturalmente! — disse la vecchia marchesa, entrando trionfante nella camera. — Quando non s'ha nulla a rispondere!

In un istante ella era vendicata di tutto ciò che si figurava d'aver da rimproverare alla nuora. Che cosa avverrebbe di quella stravagante complicazione? Non osava sperare una rottura definitiva..... ma, comunque, la fiducia di suo figlio doveva essere per sempre scossa.

— Ah! signora! signora! — mormorò sordamente Franchina.

E qual tentazione di schiacciarla con una parola, di svelare la verità, la cui prova era di là, nell'altra camera..... quelle valigie che ancora vi si trovavano!

(*Continua*).

R. Accademia delle scienze di Torino verrà certamente ad accrescere per il valoroso professore Grassi la considerazione dei connazionali e degli stranieri.

L'Accademia delle scienze ha votato inoltre per il conferimento del premio Bressa (L. 10 mila) a S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua opera sulla spedizione al Polo Nord, e per il conferimento del premio Gautieri (L. 3000 circa) al prof. Santo Ferrari, dell'Università di Genova, per la sua opera intitolata: *I tempi, la vita, la dottrina di Pietro D'Abano.*

Novelli alla Corte turca. — Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,15:

La *Tribuna* ha da Costantinopoli che Ermete Novelli ha recitato alla presenza del Sultano il *Sylok* e *Telemaco il disordinato.* Il Sultano, entusiasmato dell'arte e della versatilità dell'artista, lo nominò grand'ufficiale dell'Osmanié; alla signora Giannini fece uno splendido dono di brillanti e rubini.

« La Cornice » di Pierre Wolff. — Un'altra novità è annunziata per questa sera al teatro Alfieri. E' una commedia in tre atti: *La Cornice (Le Cadre)*, di P. Wolff, un autore francese non più ignoto al nostro pubblico.

La quarta commedia del Concorso dialettale piemontese, scelta per la rappresentazione, è, come già dicemmo, quella di Cesare Demaria, ed intitolata: *Dal di al fe.* Sono quattro atti, di cui si annunzia la prima recita in scena al Rossini per la sera di mercoledì, 27 corrente.

I nostri migliori auguri di successo all'egregio autore.

Una Società per l'organizzazione di Compagnie e spettacoli lirici. — Ci telefonano da Roma, 25, ore 9:

Qui si è costituita una grande Società col fine artistico di aiutare la produzione lirica. La Società, per azioni di grosso modesto, avrebbe per intento la buona agibilità dei teatri lirici italiani con una specie di organizzazione. Si avrebbe già un capitale d'un milione. L'Associazione scritturerebbe dei buoni artisti, che cederebbe ai teatri pei vari spettacoli, con speciali direttori di orchestra, cori, orchestra, secondo parti, bene affiatati. Uno spettacolo messo in scena con grande decoro sarebbe trasportato da teatro in teatro, succedendo lo scambio degli spettacoli sempre regolati con decoro dell'arte. Anche i pubblici dei piccoli teatri di provincia potrebbero così godere di bonissime interpretazioni liriche.

Fra i promotori si notano il principe Strozzi per Firenze, il principe Giovanelli per Venezia, il conte Di San Martino per Roma, il comm. Florio per Palermo, il cav. Sanna per Napoli.

Concorso. — E' aperto un concorso per esami, fra laureati in ingegneria civile ed industriale, per l'ammissione nel personale tecnico del R. Ispettorato Generale delle strade ferrate. Le domande, corredate dei prescritti documenti, dovranno essere trasmesse dai candidati non più tardi del 15 febbraio p. v. al R. Ispettorato suddetto. Le norme per l'ammissione al concorso e per la documentazione delle domande sono visibili presso la Prefettura (Ufficio Gabinetto).

L'istruttoria contro il comandante del reclusorio di Gaeta.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 19,48:

I giornali pubblicano stasera altre notizie sulle accuse che si fanno contro il maggiore De Nuccio, comandante il reclusorio di Gaeta. Il *Pungolo* dice che il maggiore sarebbe colpevole di prevaricazione: egli si sarebbe servito di una quantità di legname, di proprietà del Governo, che poi avrebbe fatto trasformare dai reclusi in mobili per adornare la sua abitazione. Ai reclusi, poi, non avrebbe neanche pagato il lavoro. Il maggiore, per ordine del ministero della guerra, venne a Napoli, ove fu visto una ventina di giorni sono, poi si costituì in carcere preventivo a Sant'Elmo. Ora pare siano agli arresti nel fabbricato del reclusorio militare di Gaeta.

In sulle prime correva voce che il maggiore sarebbe stato denunziato per abuso di autorità. Pare, invece, che sia prevalsa l'altra accusa.

La festa delle matricole a Genova.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 23.15:

Per iniziativa della *Corda Fratres*, oggi, nel pomeriggio, ebbe luogo la festa dell'imbarcottamento delle matricole nell'aula magna della nostra Università. Assistevano molte Autorità e invitati e moltissimi studenti.

Il prof. Gino Loria pronunciò un discorso d'occasione vivamente applaudito.

Stasera gli studenti si riuniscono per una bicchierata nell'ex-oratorio di San Filippo, concesso dal Municipio.

Le benemerenze della Cassa di risparmio.

Ci telegrafano da Ferrara, 24, ore 22,40:

L'Assemblea della nostra Cassa di risparmio deliberò un concorso di L. 20,000 pel costituendo Consorzio universitario. Diede pure 38,000 lire di beneficenza a favore dei disoccupati.

Un orso in ferrovia — Uno scherzo russo.

Abbiamo da Pietroburgo, 21:

Quando il treno di Kieff arrivò a Mosca, gli impiegati ferroviari, avvicinandosi al bagagliaio, furono spaventati da dei terribili grugniti, come di orso. Fattisi coraggio, aprirono lo sportello del vagone, e uno spettacolo stranissimo si offrì ai loro sguardi: tutti i bagagli erano sottosopra, alcuni rovesciati, altri sventrati, e tutta la roba sparsa sul pavimento.... e finalmente in un angolo un immenso orso stava ritto in piedi, e pareva in procinto di assalirli.

Il primo momento fu un panico, un fuggi fuggi generale; ma poi, visto che l'orso non si decideva ad uscire, gendarmi, impiegati, pubblico si avvicinarono, e dopo molti sforzi riuscirono a catturarlo.

Come era penetrato nel vagone?

Il mistero fu spiegato quando si trovò un gran paniere posto, che, secondo la denunzia, doveva contenere del burro; evidentemente, invece di burro, vi era stato chiuso l'orso, il quale, seccato della lunga prigionia, aveva rotto il coperchio, e durante la traversata per sfamarsi aveva messo sottosopra tutte le merci contenute nel vagone.

Dopo molte ricerche l'autore dello « scherzo » fu ritrovato.

Esso è un negoziante milionario molto noto, un certo Rizinski, che aveva voluto fare un dono originale ad una famosa artista russa di Mosca, la Dalsca. Ad essa egli aveva promesso di mandare del burro, ed invece aveva pensato di prepararle una sorpresa.

Ora l'artista ha rifiutato il dono, anche per non pagare parecchie centinaia di rubli per multe e danni alle strade ferrate; e così il povero orso sarà ora venduto all'incanto.

RIVISTA FINANZIARIA

Il mercato italiano.

Per ciò che concerne i valori italiani, v'ha da osservare che la Rendita 5 0/0 ha riconquistato all'estero una gran parte della leggiera perdita della precedente ottava.

Sul mercato interno il nostro maggior titolo si è mantenuto a 102 50; il 3 1/2 0/0 ha guadagnato 0 13 a 101 40.

Quanto agli altri valori, i bancari si trovano in più o meno sensibile ripresa; i ferroviari s'inscrivono a corsi più sostenuti, come pure la Navigazione Generale; quelli industriali rimangono nell'insieme alquanto irregolari. In progresso i valori romani in genere, salvo il Carburo.

I cambi fermi vicino alla pari.

	Sabato 16 gennaio	Sabato 23 gennaio
Cambio	100 02	100 —
Rendita italiana 5 0/0	102 52	102 50
» » 3 1/2 0/0	101 27	101 40
Banca d'Italia	1119 —	1120 50
Ferrovie Meridionali	780 —	781 —
Ferrovie Mediterranee	458 —	454 50
Banca Commerciale	790 —	785 50
Credito Italiano	621 —	628 50
Banco Sconto	— —	167 50

Parigi	16	18	19	20	21	22	23
3 0/0 perp. Oro	97,77	97,72	97,82	97,82	97,70	98,—	97,85
3 1/2 0/0	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Italiano	103,00	102,50	103,10	103,55	103,40	103,35	103,30
Est. spagnuolo	89,70	88,90	89,07	89,10	89,45	89,42	89,47
Turco	87,85	87,82	87,45	87,50	87,30	87,45	87,37
Russo	82,40	82,45	82,15	82,40	82,47	83,—	82,35
Portogh.	62,85	62,55	62,30	62,63	62,60	62,50	62,30
Londra. Consolid. inglese	—,—	87 13/16	87 9/16	87 11/16	87 13/16	88 1/8	—,—
Berlino 4 0/0 prussiano	103,50	—,—	103,50	103,55	103,50	103,35	103,70
Rend. it.	103,00	—,—	103,50	103,70	103,35	103,30	103,50
Obbl. ferr. Sal. 3 0/0	72,50	—,—	72,50	72,50	72,60	72,65	72,70
Vienna. Rendita austr. oro	100,70	—,—	100,65	100,70	100,70	100,60	100,70
ungh. oro	99,15	—,—	99,	99,15	99,10	99,00	99,05

Leggete in quarta pagina

I fidanzati della vendetta

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

La Carità del Sabato.

Una lista ricca di nomi e di offerte generose. Che consolazione pei poveri! Le oblazioni ci vengono non solo da Torino, ma anche da Padova, da Lagonegro (Basilicata) e da Asmara; ciò che dimostra che i nostri buoni lettori, e specialmente le gentili lettrici, anche lontani, non dimenticano questa nostra pietosa istituzione che soccorre tanti bisognosi e lenisce tante sventure.

Le odierne offerte poi riescono tanto più gradite in quanto che giungono in tempo per venire in aiuto a molte famiglie povere che da qualche giorno si erano rivolte a noi per soccorsi.

Un grazie dunque ai cortesi benefattori.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Dal signor U. Fiandra, L. 24 65, ricavo netto della recita di beneficenza data la sera di lunedì, 18, al teatro Vittorio Emanuele. La Commissione ringrazia S. A. R. il Duca d'Aosta per la concessione della Musica del 25.o fanteria, il cav. Angelo Orazio e tutti gli altri filodrammatici che gentilmente si prestarono, nonchè la Società delle tramvie Belga e quella dell'Alta Italia per la concessione della *réclame* sulle loro vetture.

Santi Giuseppe, L. 25 — In memoria di una santa creatura, L. 10 — R. B. per promessa fatta, L. 2 — V. C. in suffragio dei suoi poveri morti, L. 2 — Per la famiglia più bisognosa affinchè preghi per me, L. 5 — N. N. da Lagonegro (Potenza), L. 3 — M. D. P., L. 1 — P. V. per i suoi poveri morti, L. 5 — C. T., L. 5 — C. C. per l'onomastico del caro babbo defunto, L. 3 — Da Padova, L. 10, In memoria della mia povera vecchia Italia — Alt. ai poveri di Sant'Antonio per grazia ricevuta, L. 10 — N. N. in memoria di due diletti defunti (22 gennaio), L. 3 — G. M. per il Pane di Sant'Antonio in suffragio di un caro defunto, L. 10 — D. B. F. per la guarigione della carissima Lidiuccia, L. 10 — A. A. in omaggio alla Beata Vergine ed a Sant'Antonio perchè la proteggano, L. 5 — C. D. C., nella decima ricorrenza di un triste anniversario, L. 14 — N. La Consolata e Sant'Antonio assistano la mia famiglia, L. 10 — E. C. M. G. alla famiglia più bisognosa affinchè preghi per ottenere una grazia desiderata da Sant'Antonio, L. 1 — Residuo di una sottoscrizione fra studenti del Liceo D'Azeglio, L. 3 — R. S. nell'anniversario della morte dei suoi cari genitori, L. 5 — N. N., da Asmara (Eritrea), per grazia ricevuta da Sant'Antonio, L. 2.

Totale L. 171 60.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 52 soccorsi per L. 147, di cui tre da L. 10, quindici da L. 5, due da L. 4, tre da L. 3, sedici da L. 2, tredici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 4 a decaduti, 2 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 9 a disoccupati con famiglia, 11 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 5 a vedove, 20 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

**

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4671. — Una povera madre abbandonata dal marito, fuggito con altra donna, rimasta con quattro bambini dell'età dai dieci ai quattro anni, cacciata dalla soffitta per non pagata pigione, senza più tetto nè pane, letteralmente sul lastrico, invoca la pietà pubblica.

4672. — Una vedova malaticcia e nella più squallida miseria. La poveretta ha quattro figli: il maggiore di soli undici anni.

4673. — Un padre di famiglia disoccupato con la moglie inferma da parecchi mesi ed una bambina lattante, in preda alla miseria.

4674. — Una donna col marito senza occupazione e tre figli in tenera età, priva del necessario e ridotta in tristissime condizioni.

4675. — Un uomo in età avanzata, privo di mezzi di sussistenza e degno di commiserazione.

4676. — Una vedova [illegible], di civile condizione, sola, ridotta in una misera soffitta, dove manca di tutto.

Cronaca carnevalesca.

Il veglione *H. 2 O.*, ossia dell'Associazione della stampa subalpina, promette di riuscire il veglione dei numerosi e ricchi premi. Infatti, oltre ai doni già pervenuti e di cui abbiamo già pubblicato l'elenco, sappiamo che il Comitato ha ricevuto dei doni di valore anche dall'estero.

Pel momento il Comitato non vuol dire di più, forse per stuzzicare maggiormente la curiosità del pubblico, ma non ve ne è bisogno, poichè ormai attorno all'originale festa notturna del 4 febbraio la curiosità è già tanta, che non ha bisogno di essere stuzzicata.

**

L'annuale veglione dei cuochi e camerieri è fissato per la sera del 2 febbraio, ed avrà per titolo: « Una festa al Grand Hôtel sulla Costa Azzurra ».

L'on. Pinchia giunse ieri da Milano.

L'annuale banchetto dell'« Unione Cacciatori ». — La fiorente Società dei cacciatori di Nembrod del Piemonte, che conta più di 200 soci, si riuniva ieri all'*Hôtel Centrale* a banchetto. Le riunioni che da più anni si tengono hanno per iscopo, oltre..... il pranzo, quello di esplicare i progressi materiali e morali dell'Unione, e di studiare i mezzi per renderla sempre più fiorente.

Il cav. avv. Kaswalder, presidente della Società, in un brillante discorso parlò delle contravvenzioni da lui promosse contro il bracconaggio; dell'ottenuta protrazione fino al 15 aprile della caccia alla volpe e animali rapaci; delle vive istanze fatte presso la Commissione Reale; delle riduzioni della quota, per cui spera che la Società avrà sempre più incremento.

Parlarono pure in seguito il cav. Bracco, il dottor Duglietti, i signori Bosotto, Cerrutti, cav. ing. De Mezzi, dott. Martini, Chapuis, Vandetti, Colombini, della Direzione; i soci cav. Vinardi, il cav. Andreis, avv. Diano, ing. Andreis, Marcantino, Borro, avvocato Alaffi, Fossati, tutti inneggiando al benessere dell'Unione.

Furti. — Vallone Ferdinando, durante una sua assenza da casa, ebbe l'abitazione, in via Madama Cristina, 93, visitata da un ladro, che, penetratovi con scasso, rubò un orologio d'argento, della biancheria e 45 lire in denaro.

— Un orologio d'oro con catena invece è stato rubato a Bonomini Ermanno di passaggio a Torino, il quale lo teneva nella tasca del panciotto, che aveva abbandonato in una camera del Molino Dora, in via P. [illegible].

STATO CIVILE DI TORINO

21 gennaio 1904.

NASCITE: 40, cioè maschi 17, femmine 23.

MATRIMONI: Bisello Silvio con Fissore Rosa — Grosso Giovanni con Garena Rosa — Pia Giovenale con Campia Margherita — Portinaro Francesco con Lovera Anna — Rasolto Luigi con Cignetti Marta — Barotti Michele con Riccardi Margherita.

MORTI: Maffei Giovanni, d'anni 73, di Camburzano, falegname, via Alberto Nota, 3.

Falco Antonia Margherita (ved.) n. Rivarossa, id. 81, di Moretta, casalinga, vicolo Santa Maria, 2.

Najrotti Adelaide, id. 23, di Torino, ricamatrice, sarta, via Piana, 7.

Cernuschi Vittoria (ved.) n. Dentis, id. 60, di Savigliano, pensionata della Ferrovia, via Nizza, 33.

Sterpone Clementina (ved.) n. Dotta, id. 84, di Torino, casalinga, corso Re Umberto, 10.

Savaretti Anna n. Tarabusso, id. 21, di Cigliano, sarta, corso Siccardi, 15.

Bardesono Margherita (ved.) n. Miglia, id. 89, di San Giorgio Canavese, agiata, via Sacchi, 34.

Marzale cav. Giovanni, id. 72, di Alba, cancelliere di Corte d'Appello a riposo, corso Vittorio Emanuele II, 94.

Crivelli Innocente, id. 46, di Torino, tappezziere, corso Regina Margherita, 131.

Lidsetto Orsola (ved.) n. Monetti, id. 64, di Villafranca Piemonte, contadina, strada di Lucento, 73.

Gindri Domenica (ved.) n. Bianco, id. 74, di Corio, casalinga, strada di Lanzo, 60.

Bisa Maria, id. 17, di Torino, tessitrice, strada di Nizza, 453.

Nigra Giuseppe, id. 59, di Foglizzo, panattiere.

Bracco Raimondo, id. 51, di Lesini, manovale.

Rosa Margherita (ved.) n. Mariano, id. 71, di Gravevallo, sarta.

Potsigiani Anna n. Ruffi, id. 60, di Cuneo, sarta.

Massa Giuseppe, id. 16, di Torino, fattorino.

Della Casa Agnese (ved.) n. Rosso, id. 83, di Passerano d'Asti, casalinga.

Gindri Cristina (ved.) n. Castagneri, id. 66, di Corio.

Gianotti-Brat Giovanni Battista, id. 74, di Moncalieri.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

N.B. Nella nota del 21 corrente invece di: Varetti Innocenza, leggasi: Varetti Lismancio Innocenza (ved.) n. Demichelis, d'anni 60....

Un gravissimo fatto di sangue a Portengo.

Un morto ed un ferito.

Ci scrivono da Vercelli, 24:

Stanotte, nel vicino paese di Portengo, è avvenuto un gravissimo fatto di sangue, che ha vivamente impressionato quella tranquilla popolazione.

Verso l'una, in via Airale, il contadino Oppezzo Carlo di Pietro, d'anni 22, ebbe ad incontrare certo Barberi, Paolo, d'anni 22, calzolaio, ed il fratello suo Giuseppe, d'anni 18, contadino, contro i quali nutriva vivissimi rancori.

[illegible] provocato l'Oppezzo, accecato dall'ira, estrasse un acuminato coltello, e, assestando un terribile colpo al Barberi Paolo, che, colpito all'inguine, stramazzò a terra in un lago di sangue. L'Oppezzo, non soddisfatto, feriva poi di coltello anche il fratello Giuseppe e quindi si dava alla fuga.

Il Paolo, causa la gravissima ferita riportata, cessò di vivere poco dopo; il fratello Giuseppe, essendo stato colpito ad un braccio, fu dichiarato guaribile in pochi giorni. L'omicida, per quante ricerche siano state fatte, è tuttora latitante.

ULTIME NOTIZIE

La seconda giornata del Convegno politico.

Il Convegno politico ha fatto stamane il suo terzo trasloco: dall'aula dell'antico Parlamento è trasmigrato nella grande aula della Borsa, e da questa è passato stamane nella grande sala al primo piano del palazzo della Camera di commercio.

Alle 9,30, quando l'on. Villa apre la seduta, i congressisti sono però rari nantes, ma poco a poco la grande sala si affolla discretamente.

Il presidente comunica anzitutto le lettere e i telegrammi di adesione dei seguenti senatori e deputati che per ragioni di salute non poterono prender parte al Convegno:

Senatori: Cavalli, Costa-Mameli, Cantoni, Sonnino, Manfrin, Pessiglioni, De Angeli, Sani, Del Giudice, Trinchero, Corruti Carlo, Calenda, Parpaglia, Gabba, De La Penne, Vaccaj, Fini, Cerruti Cesare, Riberi, Mazzolani, De Mari, Codronchi, Malvano, Saladini, Astengo, De Cesare, Boccardo, Canonico, Beltrani-Scalia e Guiani.

Deputati: Fani, Massello, Brandolin, Cipelli, Capoani, Melli, Romano, Malvezzi, Fulcioni, Pullè, Solimbergo-Apostoli, Fortis, Caruggati, Rebaudengo, Aliberti, Grippo, Pini, Pavoncelli, Morpurgo, Rubini, Cullini, Colombo-Quattrofrati, Orsini-Baroni, Galluzzi, Di Tullio, Ventura, Cavagnari, Fabbri, Landucci, Girardi, Fasce, Pracolato, Lucchini, Bettòlo, Chinaglia, Bertoldi, Grossi.

Sul decentramento e le riforme amministrative.

Il prof. *Brandi* prende poscia la parola sul primo tema della seduta: quello della riforma amministrativa.

Con mol[illegible]tero di[illegible] mostra che [illegible] dello Stato, [illegible] larga movimento di [illegible] che si manifesta ogni giorno di più.

Le riforme che a suo parere si dimostrano più importanti ed urgenti sarebbero: Una più larga attuazione del principio di costituzione di Consorzi obbligatori fra Comuni e provincie; un ampliamento nelle funzioni delle provincie; la distinzione fra Comuni rustici ed urbani agli effetti delle loro attribuzioni e della sorveglianza e tutela da esercitare sui medesimi; una mutazione nella formazione degli organi di sorveglianza e di tutela; l'aggiunta ai controlli statuali del controllo popolare da attuarsi mediante il *referendum* con limitata applicazione.

L'avv. *Fontana* esplica invece il concetto di un Comune che sia bene libero nell'esplicazione delle funzioni ad esso affidate dalla legge; ma lo Stato deve però sempre esercitare l'ufficio di alto tutore per tutte le più alte funzioni che non possono senza nocumento essere abbandonate alla tendenze transitorie e mutabili delle maggioranze amministrative.

Borelli rileva che l'avv. Fontana ha svolto un ordine di idee completamente opposto a quello svolto dal prof. Brandi; e dichiara che il partito giovanile italiano è apertamente favorevole alla autonomia del Comune. Sostiene che l'organismo forte di uno Stato non può essere costituito che da Comuni i quali siano veramente liberi dei propri destini. Si duole che il grande partito liberale non abbia secondato e favorito la Lega per l'autonomia dei Comuni, il cui tentativo morto in un Congresso è finito nell'indifferentismo della grande maggioranza del partito liberale.

Villa ricorda all'oratore che i 15 minuti sono passati.

Borelli insiste nel voler parlare, dicendo che non è colla fretta di andarsene che si fanno i Congressi.

Villa: « Ma ci dev'essere una misura sempre e per tutti. »

Borelli sente il bisogno di insistere nell'illustrare le ragioni che lo inducono a volere che il Congresso si pronunzi sull'ordine del giorno da lui presentato. Ammonisce che l'Inghilterra e la Germania devono la loro floridezza e la loro forza al sistema decentratore adottato nell'amministrazione. La monarchia italiana non potrà trovare il rinnovamento del Paese che nell'esautoramento dell'invadenza dello Stato nell'amministrazione del Comune.

Danco dimostra largamente come il Borelli e i suoi amici considerino il problema dell'autonomia in modo unilaterale. Conviene che la sorveglianza e la tutela dello Stato non si meritano sempre esultamente e imparzialmente; ma non è possibile per ora sciogliere il Comune, e almeno tutti i Comuni, da questa tutela e da questa sorveglianza. Anch'egli è favorevole in massima al *referendum*, al voto obbligatorio e magari anche in materia politica; ma i Comuni italiani, e in ispecial modo i piccoli Comuni, non sono in tale condizione di educazione politica da poter essere sciolti da sorveglianza da parte dello Stato. Se ben si guarda, ci troviamo dinanzi a delle masse di Comuni, quasi sempre dei piccoli Comuni, che considerano il Comune come una pepiniera d'impieghi e di favori, e concentrano il significato delle lotte in quello di rivalità di persone. L'autonomia del Comune egli la concepisce e la desidera nella forma dello svincolamento del Comune dalla indebita ingerenza dello Stato; per modo che lo Stato non possa servirsi del suo diritto di sorveglianza e di tutela a fini speciali e a scopi elettorali. L'autonomia del Comune la concepisce sotto la sorveglianza di una Giunta amministrativa formata e informata a criteri diversi da quella attuale, e colla via aperta e libera fino al ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato, che è un Corpo sciolto da ogni ingerenza e che agisce all'infuori di ogni influenza del potere esecutivo.

Ricorda poi l'on. Danco che si dimentica due altri importanti organismi amministrativi: quello della provincia e quello dei grandi Consorzi. Espone le funzioni che si potrebbero attribuire a questi due organismi: alla provincia dovrebbero essere affidati i servizi stradali, e nell'ambito della provincia si dovrebbe svolgere l'attività dei maestri. E' naturale, è necessario che la grande corrente dei maestri, che non tutti i Comuni possono e vogliono regolare secondo giustizia e secondo i progressi della civiltà odierna, e che deve essere sottratta alla influenza dello Stato, che potrebbe magari impiegarla, in momento opportuno, a scopo elettorale, si volga alla provincia. Ai grandi Consorzi provinciali crede che dovranno essere affidate alcune questioni dell'istruzione secondaria, e in special modo quella universitaria.

L'on. Danco termina dicendo che vorrebbe allargato l'ordine del giorno Borelli nel senso che non sia ristretto all'organismo del Comune, il quale, se è il primo nucleo, non è tutto il problema amministrativo.

Robbiolio, del partito giovanile, sostiene — e si capisce — l'ordine del giorno Borelli.

Cottafavi accetta l'autonomia del Comune a condizione però che non sia sciolta da ogni mezzo di sorveglianza da parte dello Stato.

Fontana e *Borelli* danno spiegazioni.

Villa mette in votazione le risoluzioni proposte dalla Commissione nella relazione, e vengono votate all'unanimità.

Il presidente annunzia che mette in votazione l'ordine del giorno Borelli.

Marazzi protesta che non si può aderire ad una Lega come quella per l'autonomia dei Comuni, che è un'insalata di partiti che potrebbe ad un grande e pericoloso equivoco.

Molineri e *Santini* si uniscono alle considerazioni dell'on. Marazzi, e chiedono una modificazione all'ordine del giorno. *Borelli* si oppone. Parlano ancora *Tacidi* ed altri.

Villa finalmente mette in votazione l'emendamento Danco all'ordine del giorno Borelli. E' approvato a grande maggioranza, e cioè meno il gruppo dei giovani borelliani.

Il complesso dell'ordine del giorno Borelli, emendato da Danco, è approvato. Quest'ordine del giorno suona così:

« Il Congresso richiama l'attenzione dei rappresentanti delle Associazioni politiche intervenute e aderenti sulla necessità assoluta di promuovere attivamente nei loro singoli centri l'iscrizione dei Comuni ad una Lega per l'autonomia e la difesa dei Comuni contro la sopraffazione dello Stato. »

Il presidente toglie la seduta e la rinvia alle 14,30.

I danni del colossale incendio di Aalesund.

La popolazione di una città senza tetto. I soccorsi alle vittime.

Ci telegrafano da Cristiania, 25, ore 9,50:

Continuano a giungere da Aalesund particolari sul colossale incendio che distrusse quella città.

Le pompe che si trovavano sul luogo dell'incendio cessarono di funzionare ieri verso la mezzanotte, dopo essere rimaste ventiquattro ore in azione, tentando invano di combattere il fuoco, reso più violento dalla tempesta. L'altro ieri, sabato, alle ore 8 del mattino, furono stabilite delle comunicazioni telefoniche con Molde, e dei soccorsi vennero chiesti. I primi soccorsi cominciarono a giungere verso sera. Attualmente regna ancora una certa confusione; ma, per quanto si può sapere, non vi furono vittime umane.

Tutti i fabbricati pubblici sono stati incendiati. Si contano due chiese, il Municipio, la Casa delle Missioni, palazzi di varie Società, tutte le Banche, la Polizia, il carcere, due farmacie, una grande scuola primaria che furono preda delle fiamme. I locali della dogana, i depositi di spedizione, la piccola scuola primaria, alcune case private e qualche abitazione di operai e pescatori rimasero in piedi.

Una folla considerevole ha dovuto passare la notte in aperta campagna, sotto la pioggia e la tempesta, senza alimenti. Molte persone poterono nondimeno alloggiarsi presso i contadini o sulle navi. Le navi di soccorso hanno cominciato ieri a trasportare un grande numero di vittime ed a portare viveri ed indumenti.

La popolazione si mostra profondamente commossa dalla decisione generosa dell'Imperatore di Germania. Tre vapori sono partiti ieri mattina, alle ore 8, per Aalesund con viveri e vestiti. Ieri mattina la tempesta, che [illegible] tutta la notte, si è calmata [illegible] diretta [illegible] dopo aver [illegible] tura, parte in [illegible]

Intanto le offerte per le [illegible] si accumulano rapidamente [illegible] hanno dato [illegible] 2000 corone, [illegible] ereditario e la Principessa 1000 corone [illegible]. Per invito della Regina, la gran maestra della sua Casa ha costituito un Comitato di dame incaricate di raccogliere i doni. Altre signore che hanno costituito un Comitato di soccorso si sono riunite per inviare ad Aalesund dei viveri, vestiti, ecc. Le ferrovie svedesi trasportano gratuitamente tutto ciò che è necessario alle vittime.

**

Ci telegrafano da Copenaghen, 25, ore 7:

L'Unione delle Società di navigazione a vapore manderà domani il vapore *Cimbria* a portare dei soccorsi ad Aalesund. I ministri della guerra e della marina manderanno in pari tempo tutte le tende, letti, materiale di cucina di cui possono disporre. Un Comitato si è costituito a Copenaghen e raccolse nella prima giornata abbastanza denaro da comperare mille sacchi di farina e altre provvigioni che il *Cimbria* porterà domani.

Il Giappone accusato di provocare disordini in Corea.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 7:

Mandano da Pietroburgo al *New York Herald* che colà si accusa apertamente il Giappone di provocare disordini in Corea a fine di avere un pretesto per intervenire nella penisola.

L'altro giorno i soldati americani di guardia alla Legazione loro a Seoul dovettero intervenire per calmare l'effervescenza della popolazione, provocata da uno scontro ferroviario, che aveva cagionato morti e feriti. La Polizia, che si trovava in un posto lì presso, non intervenne che tre quarti d'ora più tardi; allora gli americani si ritirarono.

Il processo pel pseudo attentato d'un imbecille.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 7,45:

Il Consiglio di guerra di Rennes sta per giudicare il soldato Diog, della fanteria coloniale, quegli che al momento del passaggio del treno che conduceva il Re d'Italia, presso Cherbourg, pose sul binario cinque pietre della grossezza di un mandarino, cioè le più grosse che gli fu dato trovare. I medici che lo visitarono hanno dichiarato il suo stato mentale vicino alla imbecillità. In tali condizioni è probabile che i giudici militari concludano per la sua irresponsabilità.

Si cita, ad esempio, questo fatto: Poco dopo il suo arresto egli venne fotografato, come si usa per i condannati; ed egli domandò che in dono della sua posa gli si accordasse un ritratto.

Spiega poi, com'è noto, l'attentato dicendo che aveva posto le pietre sul binario sperando che producessero scintille al passaggio del treno.

Una spedizione artica svedese di cui mancano notizie.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 7,10:

Si riceve da Copenaghen che il mondo scientifico colà è inquieto sulla sorte della spedizione Erichsen, partita l'anno scorso allo scopo di esplorare la costa occidentale della Groenlandia e studiare la parte settentrionale, sconosciuta finora. Il Governo ha intenzione di organizzare una spedizione, che si metta alla ricerca di Erichsen e dei suoi compagni di viaggio.

Italiani uccisi da italiani in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 9,20:

Da Monaco annunciano che sabato notte sul Boulevard de l'Observatoir fu trovato in una pozza di sangue il cadavere di un uomo ucciso a coltellate. All'ospedale la vittima fu riconosciuta per l'operaio italiano Onorato Barbini, di Castellina. Aveva quattro dei feriti di coltello, quasi tutte mortali ed inferte con inaudita ferocia. Le ferite avevano squarciato il cuore, e dal ventre aperto uscivano le intestina. I sospetti si portarono subito sopra un altro operaio, certo Massano, ch'era intimo amico della vittima, e nel pomeriggio di sabato aveva avuto col Barbini una violenta questione. Entrambi erano stati veduti alla sera imboccare il Boulevard de l'Observatoir, ove il cadavere fu trovato a mezzanotte da un impiegato del Casino.

Un successivo dispaccio da Nizza avverte che Massano fu arrestato ieri sera, alle 17. Un agente lo riconobbe, benchè si trovasse fra un gruppo di amici, dai connotati che il commissario di Monaco aveva inviato in tutte le città vicine. Massano però si mantiene sulle negative.

Da Marsiglia telegrafano che una clamorosa rissa è scoppiata ieri sera in un'osteria e continuò nella strada, fra una decina di operai italiani, i quali si scambiarono delle rivoltellate. Accorse le guardie alle ripetute detonazioni, trovarono steso al suolo certo Manfe, [illegible], di 22 anni. Aveva ricevuto una palla nella nuca.

La Polizia ha aperto un'inchiesta e fece avvertire la famiglia del morto, che abita in Italia.

Ancora un incendio a Chicago.

Una casa di venti piani in fiamme.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9:

Un telegramma da New York annunzia che il fuoco è scoppiato al quinto piano di un edificio che non conta meno di 20 piani, a Chicago. Quest'edificio è situato presso il teatro dell'Iroquois, recentemente incendiato. Un panico immenso accadde fra gli inquilini della casa, che sono quattromila circa. L'accesso di tutte le scale sopra il quinto piano era reso impossibile dal fumo. Fortunatamente gli ascensori poterono funzionare, ma occorsero tre quarti d'ora per far discendere gli inquilini dai piani superiori, mediante 14 ascensori di cui la casa era provvista. Non ostante il panico non si ebbero che due accidenti mortali.

Una congiura contro i Karageorgevich.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 7,30:

Si riceve da Belgrado che la Polizia ha operato arresti numerosi di persone accusate di aver partecipato ad una cospirazione contro la dinastia regnante dei Karageorgevich.

Timori di nuovi disordini a Ronciglione.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10:

Si minacciano altri tumulti a Ronciglione a causa della redenzione della selva detta « macchia grassa » alienata a danno del popolo dalla precedente Amministrazione. A scongiurare questi tumulti, ieri fu tenuta un'adunanza, presente il consigliere provinciale Franceschini, al quale venne affidato il mandato di risolvere la questione nel modo migliore per i cittadini di Ronciglione.

SPORT

AEREONAUTICA.

Un pallone dirigibile italiano felicemente provato a Milano.

Ci scrivono da Milano, 24:

Quest'oggi al Veloce-Club, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, il capitano Frassinetti presentò il modello, a un decimo della grandezza reale, del suo pallone dirigibile. Sebbene il modello non permetta di essere guidato perfettamente, poichè non vi può prendere posto l'aeronauta, pure funzionò perfettamente e compì con grande precisione le evoluzioni che prima indicava il suo inventore. E cioè, salì, girò per ogni verso, procedendo di fianco, orizzontalmente, obbliquamente verso l'alto e il basso, fra gli applausi e le ovazioni del pubblico.

Si è costituita una Società per azioni di 20 lire e col nome di Società di navigazione aerea, per fornire al Frassinetti i mezzi per costruire il suo pallone.

CICLISMO.

Al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 9:

Ecco il risultato della riunione di ieri:

CORSA SCRATCH: 1.o Kaiser, 2.o Hollier, 3.o Mayer, 4.o Pieri.

CORSA TANDEMS: 1.o Bourotte, 2.o Ruti, 3.o Schermann.

MOTOCICLETTE: 1.o Honore Fossier, 2.o Dangland, 3.o The.

CORSA DI 50 KM. CON ALLENATORI: 1.o Bruni, in 49' 55" 2/5; 2.o Simar, a quattro giri; 3.o Leroux, a [illegible]; Contenet abbandona.

[illegible] Volo di Torino.

[illegible] Tommaso e Manassi avv. Carlo, con [illegible]

Tiro generale: 1.o e 2.o [illegible] avv. cav. Luigi e Colombo [illegible] Mary avv. Carlo, con 9 su 9.

Le *Poules* furono vinte dai signori Mas[illegible] Carlo e Colombo Carlo.

Una storia interessante.

Veramente interessante è la storia del Club Automobilisti d'Italia di Torino, che è pubblicata dal numero di questa settimana della *Stampa Sportiva*. Infatti il fiorente Club torinese è il decano delle Associazioni automobilistiche d'Italia, e il suo sorgere risale alla prima comparsa dell'automobilismo e la sua vita si riallaccia a tutti gli avvenimenti che hanno condotto l'automobile alla meravigliosa perfezione odierna. Unitamente alla storia del Club Automobilisti di Torino la *Stampa Sportiva* pubblica interessanti articoli illustrati sulla prossima Esposizione internazionale d'automobili di Torino, sulla gita al Moncenisio colle slitte; sulle donne nell'aeronautica; sul *Raid* Milano-Torino; sulle grandi corse in Francia; sul giro di Napoli; sui treni in automobile, ecc.

Questo bellissimo giornale, in 16 grandi pagine illustrate, è in vendita in tutta Italia a cent. 10. Abbonamento annuo L. 5 (pei nostri abbonati L. 4).

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura Ore 9: 747,7; ore 15: [illegible]; ore 21: 746,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 0,8 Massima + 4,4

(Piazza Castello — Nelle sale al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23:	+ 5,5
Temperatura minima della notte dal 23 al 24	0,0

25 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 57; tramonta alle ore 17, minuti 27.

Stazione Termometrica Bordelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24	+ 4,5
Temperatura minima della notte dal 24 al 25	— 2,2

BORSA DI TORINO — 25 gennaio.

Rendita corso legale 102 65.

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro	100 00	— lettera	100 10
Svizzera 4 1/2	»	99 62 1/2	— »	99 72 1/2
Germania 4	»	122 85	— »	123 10
Londra 4	»	25 17	— »	25 19

Rendita 4 0/0 lordo: per c. 102 60 1/2, 102 65.
Rendita 4 0/0 L. 102 60, 102 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 45.
Rendita 3 1/2 0/0 per f. c. 101 45.

Cronaca della Borsa. — 25 gennaio. — La domenica è trascorsa tranquilla, e troviamo i mercati stazionari quali li abbiamo lasciati sabato. Continuando l'incertezza, perdura il rilento negli affari; ma l'abbondanza del denaro, che rende facili i riporti, compensa le titubanze ed i timori della situazione; e si prolungano volontieri a fine febbraio gli impegni di questo mese, non si offrono titoli e la quota resta così sostenuta e promettente.

La Rendita, ricercatissima, [illegible].

Il cambio a 100 05.

Notizie relative all'Estremo Oriente non ne abbiamo; e dagli avvisi dalle altre piazze anch'esse ne sono prive, e si trovano nelle nostre condizioni [illegible] di animo e di quota.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e Co.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 20,45: Rappresentazioni equestri, ginnastiche e acrobatiche del Gran Circo Carré — L. 1 50.

CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,45: *Mirandolina.* — L. 2.

ALFIERI (Compagnia dramm. Marioni), ore 20,45: *La Cornice; Un qui pro quo.* — L. 1 70.

BALBO (Compagnia Lillipuziana), ore 20,45: *Crispino e la Comare.* — L. 0 80.

ROSSINI (Comp. Piemontese Ouniberti), ore 20,45: *Compagnia d'assicurazione contro i danni del matrimonio; I dói sóvd.* — L. 0 85.

GIANDUJA. — Riposo.

Ieri cessava di vivere in Torino il comm.

Giovanni Battista Reynaud

Tenente-generale nella riserva.

La Famiglia, desolata, partecipa il triste annunzio ai parenti e conoscenti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 26 corrente, alle ore 17, partendo da via Venti Settembre, N. 44.

Si prega di non mandare fiori.

La Famiglia PASQUINA ringrazia di cuore le Autorità civili di Chieri, Riva, amici, conoscenti, la Giunta municipale, Corpo di musica e [illegible] di Andezeno, che vollero tributare al loro sindaco

Carlo Pasquina

l'ultimo vale, accompagnandolo all'estrema dimora.

e 1226

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese — (55)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Bisognava davvero che avesse perduto la testa in quel momento per prestar fede alla storia raccontatagli da quello sconosciuto. Due minuti di seria riflessione avrebbero dovuto bastare per rilevare tutte le incoerenze, tutte le contraddizioni di quel racconto. Non aveva egli detto che la truffa di cui Harry Clark era accusato datava da quattro anni, e confessato, d'altra parte, che sapeva Harry Clark stabilito a Buffalo da oltre vent'anni? Due cose inconciliabili, e che indicavano chiaramente che quell'uomo era un impostore..... Sì, qualche minuto di riflessione e tutto l'edifizio di menzogne di Federico Walter crollava come un castello di carta. E Harry Clark non dava il ridicolo spettacolo di fuggire davanti ad una accusa assurda.

Dunque era a lui, insomma, che ricadeva la responsabilità dell'accaduto..... perchè se egli non fosse fuggito, il dramma del Niagara non avrebbe avuto luogo!.....

Ragionare così era, forse, spingere un po' troppo oltre gli scrupoli..... Ma, cinque minuti dopo, percorsa la serie delle sue angosciant preoccupazioni, Clark concludeva che la sua partenza non era stata, insomma, una cattiva cosa, giacchè gli aveva permesso di sfuggire alle orribili torture che la vicinanza del signor Rougeval poteva cagionargli.

— Sì, sì, — ripeteva, — ad ogni modo sarei partito..... dovevo partire..... voglio perdonarlo..... Ma, per qualche tempo, non potevo trovarmi in sua presenza, avevo bisogno di distrarmi..... c'era da impazzire rimanendo a Buffalo.

E alzandosi bruscamente, Harry si mise a passeggiare nel salotto, come se il movimento dovesse far scomparire le ultime tracce dei suoi fastidi.

— Ma — riprese a capo di qualche minuto — che cosa vengo a fare qui? Me lo domando... Mentre me ne passeggiare a Londra e a Parigi, non sorveglio i miei affari..... e i miei concorrenti stanno forse preparandomi una di quelle sorprese..... di cui mi ricorderò per lungo tempo.....

Riedette con aria perplessa..... e dopo un altro minuto di riflessione:

— Via! — soggiunse, — pranziamo, intanto; esamineremo dopo gli affari seri.

Sonò il campanello, e al cameriere che si presentò egli disse:

— Fatemi servire da pranzo.

— Il signore vuol pranzare qui o nella sala del *restaurant*?

— Eh! sì, nella sala del *restaurant*, — rispose Clark, — sarà più gaio.

Tre minuti dopo, egli sedeva ad una tavola separata, nel vano di una finestra, nell'angolo il più nascosto di quella sala brillantemente illuminata, meravigliosamente decorata, dove le melodie di una scelta orchestra dissimulata dietro verdi arbusti, aggiungendosi all'armonia di colori e di luce, completavano l'incanto.

Sotto l'influenza della musica e dei cibi squisiti, Clark vedeva dileguare le sue idee nere; il suo cuore s'apriva alla speranza, la sua mente a pensieri di pace, di perdono, di felicità.

Il benessere non ha soltanto per effetto di rendere egoisti; sovente dispone anche alla generosità, alla conciliazione......

Quando Harry Clark ebbe terminato di pranzare, passò nel *fumoir* a prendere il caffè, per poter leggere i giornali e fumare.

Gli portarono cinque o sei giornali, due dei quali inglesi.

Egli li percorse distrattamente, e, per passare il tempo, lesse anche gli annunzi.

Uno di quegli annunzi fermò la sua attenzione, ed egli lo rilesse:

« Nobiltà. — Bel titolo da vendere, da un « notaio all'estero. Quel titolo è stato dato da « Luigi XIV ad una famiglia, spenta, all'estero. « Sicurezza assoluta pel compratore. Dirigersi, « per informazioni, all'agenzia « Il Mediatore « Universale », 38, via dei Martiri. »

— Ecco una cosa che andrebbe bene per me — mormorò Clark ridendo. — Aver la certezza di possedere un nome mio, proprio mio, senza contestazioni possibili..... Aver la garanzia che quel nome non è stato portato da un birbante, che vi espone ad aver delle noie colla giustizia..... Eh! è quello un lusso che non è permesso a tutti..... io, per parte mia, con tutti i miei milioni, non ne ho mai goduto..... A che serve il danaro se non vi dà la tranquillità che possiede il più umile dei cittadini?

Harry tentava di prendere la cosa ridendo; ma, in quelle riflessioni scoteva(?) ... provava una profonda amarezza.

Rilesse ancora una volta l'annunzio.

— Eh! mio Dio — continuò a dirsi — perchè non potrei acquistarmi quel titolo? Sarebbe tempo che mi procurassi uno stato civile regolare, autentico..... E perchè non farmi nobile? Anche se il ribasso in grani mi prendesse cento milioni sarei ancora abbastanza ricco per essere nobile, molto nobile..... per aver avuto il mio titolo da Luigi XIV..... D'altronde, da noi, è di moda divenire nobile..... i miei compatrioti milionari che hanno delle figlie le offrono all'aristocrazia europea... io non ho figlie. Ma comprerò il titolo e lo trasmetterò a mio figlio in virtù del diritto di successione..... Ebbene, sì..... andrò a vedere ciò domani.....

Scrisse sul suo taccuino l'indirizzo dell'Agenzia, poi s'alzò, uscì a fare un giro sui *boulevard* e rientrò quindi alle nove e mezzo per andare a letto.

L'indomani mattina, scritte alcune lettere, spedito a suo figlio un lungo telegramma per tranquillizzarlo e indicargli le misure da prendere riguardo agli affari, Harry uscì dall'albergo verso le dieci, girellò per un quarto d'ora attorno all'Opéra e, decidendosi quindi ad un tratto, montò in una vettura e si fece condurre all'indirizzo di cui aveva preso nota la sera innanzi.

Dieci minuti dopo la vettura si fermò alla porta di una casa dalla facciata tutta nera, dall'aspetto miserabile. Era la casa del numero 38 nella via dei Martiri.

Un andito stretto e oscuro conduceva ad una scala immonda, dai gradini disgiunti e screpolati.

L'americano non ebbe bisogno d'informarsi dalla portinaia che si scorgeva dai vetri dell'uscio della portieria, occupata a sbucciare legumi. Un cartello appeso nel punto meno buio dell'andito serviva d'indicatore.

Su quel bel cartello di cartone bigio si leggeva:

Il Mediatore Universale
Secondo piano.

Harry fece una smorfia, ma, risolutamente, nondimeno, salì la scala; al secondo piano trovò un altro cartello, sul quale lesse:

Il Mediatore Universale
Prestiti, rimborsi, ricerche e operazioni diverse
Divorzi, successioni, ecc.

Clark tirò un cordone unto che pendeva lungo l'imposta dell'uscio, e al suono del campanello l'uscio s'aperse lasciando intravedere un gobbetto poco più alto di un metro, dalla grossa testa arruffata.

— E' qui l'Agenzia, il *Mediatore Universale*? — domandò Clark. — Potrei vedere il direttore?

— Sì, signore — rispose il gobbo — entri; il signor direttore sarà da lei fra due minuti.

Lo fece passare in una saletta poveramente arredata, mal rischiarata da una finestra che guardava in un cortile e alle cui invetriate pendevano tendine affumicate, sudicie, che intercettavano ancora la poca luce che poteva venire dal di fuori. E lo lasciò solo.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Carmagnola, 20 gennaio. — Grano per ogni quint. da L. [illegible] — Segala da [illegible] — Meliga da [illegible] — Avena da [illegible] — Riso da [illegible] — Patate al miria da [illegible] — Burro da [illegible] — Olio d'oliva da [illegible] — Canapa da [illegible] — Canapa lavorata (rista) da [illegible] — Cordame da [illegible] — Buoi e manzi da [illegible] — Vitelli da [illegible] — Giovenche e vacche da macello da [illegible] — Maiali per capo da [illegible] — Id. da latte da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Conigli da [illegible] — Polli alla coppia da [illegible] — Capponi da [illegible] — Galline da [illegible] — Id. faraone da [illegible] — Anitre da [illegible] — Piccioni da [illegible] — Uova per dozz. da [illegible] — Castagne fresche da [illegible] al miriagr. — Id. secche da [illegible] — Pastoni comuni da [illegible] al quintale.

Tassa del pane dal [illegible] al [illegible] gennaio: Grissini 1a q. al chilogramma [illegible] — Id. 2a q. e pane fine [illegible] — Pane fino e [illegible] — Casalingo [illegible].

Tassa della carne: Vitello di 1a qual. al chil. [illegible] — Id. 2a [illegible] — Buoi e manzi [illegible] — Moggie e giovenche [illegible] — Vacca [illegible].

Bra, 20 gennaio. — Grano all'ett. L. [illegible] — Meliga [illegible] — Segala [illegible] — Pane grissino, al chilogr. [illegible] — Id. fino, [illegible] — Id. casalingo, [illegible] — Carne di vitello, [illegible] — Id. di bue, [illegible] — Farina 1a qual., [illegible] — Id. 2a, [illegible] — Paste 1a qual., [illegible] — Id. 2a, [illegible] — Formaggio 1a qualità, [illegible] — Id. 2a, [illegible] — Burro, [illegible] — Lardo, [illegible] — Uova, alla dozzina [illegible] — Fieno, al mir. [illegible] — Paglia, [illegible] — Carbone, [illegible] — Legna forte [illegible] — Id. dolce [illegible].

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 21 (sera). — Pesi carta [illegible] per [illegible] pesi oro.

Londra, 21. — Prezzo dell'oro Lst. 77 e [illegible].

Lisbona, 21. — Aggio dell'oro [illegible].

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 21. — Prezzo dell'argento al chilogr. [illegible].

Londra, 21. — Prezzo [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo [illegible] millesimi.

Nuova York, 21. — Argento D. [illegible].

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso
a posti di Guardia di Polizia

È aperto un concorso ad alcuni posti di guardia di polizia.

Le domande su carta bollata da L. 0,60, redatte di mano degli aspiranti dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di cittadinanza italiana;
2. Certificato di nascita;
3. Certificato di buona condotta di data recente;
4. Fedina penale negativa di data recente;
5. Foglio di congedo militare;
6. Certificato di matrimonio per gli ammogliati.

Condizioni speciali.

a) Avere compiuti 23 anni e non oltrepassati i 30;
b) Statura non minore di metri 1,70;
c) Sana e robusta costituzione, esente da difetti fisici, da comprovarsi a mezzo di visita del medico del Corpo;
d) Versamento, all'atto dell'accettazione, ed in una sola volta, di L. 150 nella Tesoreria del Municipio, in acconto fondo massa-vestiario.

Il concorso ha luogo per esami e per titoli; non vi sono ammessi coloro che durante il servizio militare abbiano subito punizioni per gravi infrazioni alla disciplina.

Gli ex-militari graduati, a parità di merito, avranno titolo di preferenza.

Quelli che risulteranno idonei verranno classificati secondo il merito emerso dal concorso; i primi, in ragione dei posti vacanti, saranno subito assunti in servizio, gli altri potranno essere affidati di nomina man mano che si faranno posti disponibili nel Corpo, purchè essi si verifichi entro un anno dalla data del concorso.

La paga normale è di L. 1140 annue.

La nomina è fatta dalla Giunta municipale in via di esperimento. Dopo il primo anno i nominati possono essere confermati per altri sette anni e poi riconfermati ancora per tempo indeterminato, con diritto al godimento dei soprassoldi stabiliti dal Regolamento.

Il progetto di nuovo organico pel Corpo delle Guardie di Polizia, attualmente inscritto all'Ordine del giorno del Consiglio comunale, accresce di trenta individui la forza del Corpo e fissa la paga iniziale in lire 1200 con quattro soprassoldi per un complessivo ammontare di L. 340.

Domande e documenti dovranno essere presentati dalle ore 10 alle 16 d'ogni giorno feriale all'Ufficio di Polizia.

Il tempo utile per presentare domande e documenti scade col 23 febbraio prossimo.

Torino, 21 gennaio 1904. 1163

Il Sindaco
S. FROLA.
Il Segretario: **C. Testera.**

COMUNE DI SALBERTRAND

Avviso di definitiva aggiudicazione

In seguito ad aumento del ventesimo col giorno 28 gennaio, alle ore 10, avrà luogo il definitivo incanto per la vendita di n. 500 piante di abete in base al prezzo di L. 8567 50.

I concorrenti dovranno dimostrare d'aver depositato presso la Cassa esattoriale di Oulx o presso la Tesoreria provinciale la somma di L. 800 per adire all'asta.

Il Segretario — *Il Sindaco*
1244 — **Bonnot Filomeno.**